ANNO 50° MATTINO — TORINO, Giovedì 5 Ottobre 1916 — MATTINO NUM. 277

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,80	8,25	4,25	1,50
Estero	38,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI
(Pagamento anticipato)

Piccole pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. - *Avvisi mortuari*: L. 2 — la linea o spazio di linea di 6 punti. - *Avvisi commerciali*: nelle pagine di testa L. 3 - la linea di 6 punti, larga 1/6 di pagina. - Nelle pagine delle inserzioni commerciali L. 1 — la linea di 6 punti larga 1/10 di pagina. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/10 di pagina. - *Avvisi finanziari*: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di testa oppure nelle pagine delle inserzioni commerciali. Rubriche del resto del giornale: *Fiori d'arancio - Note di vita mondana - Onorificenze - Seguendo la crinolina - I divertimenti - Cinematografi - grazie a convenirsi.*

Indirizzarsi esclusivamente alla Unione Pubblicità Italiana, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

I soldati e i marinai italiani in Albania

Lo sbarco a Santi Quaranta - Argirocastro e Delvino occupate

La visita ai riformati delle classi dal 1876 al 1881

I Comunicati Cadorna

Il nuovo sbarco e l'avanzata in Albania

ROMANDO SUPREMO, 4.

ALBANIA. — All'alba del 2 ottobre, nostre truppe di terra e di mare con la protezione e col concorso di forze navali, sbarcavano a Santi Quaranta. Il giorno stesso, una nostra colonna partita da Tepeleni con rapida marcia raggiungeva Argirocastro e lo occupava. Il successivo giorno 3, da Santi Quaranta un nostro distaccamento si spingeva su Delvino e ne prendeva possesso. Ovunque i nostri soldati e marinai furono festosamente accolti dalla popolazione.

CADORNA.

Nuove conquiste dei nostri al Colbricon Piccolo

COMANDO SUPREMO, 4.

Lungo tutta la fronte azioni delle artiglierie. Quella nemica fu più attiva nella zona di Gorizia e sul Carso. In valle Trasignolo (Avisio), dopo intensa preparazione delle artiglierie, il nemico attaccò violentemente, a più volte, tutte le nostre posizioni sulle alture del versante meridionale. Fu nettamente ributtato ovunque e con perdite gravi. Sulle pendici settentrionali del Colbricon, i nostri contrattaccarono con vigore riuscendo a guadagnare nuovo terreno verso l'altura detta del Colbricon Piccolo.

Velivoli nemici lanciarono bombe su Monfalcone e su altre minori località del basso Isonzo: un morto e un ferito. Una nostra squadriglia bombardò con efficace risultato la stazione di Nabresina, sul Carso.

CADORNA.

Onoranze ai giornalisti caduti per la Patria

Roma, 4, notte.

Il Consiglio direttivo dell'Associazione della Stampa nella sua riunione, ha deliberato di onorare degnamente la memoria dei colleghi soci del sodalizio caduti al fronte per la grandezza della Patria. Durante il periodo della guerra si è stabilito che i nomi dei caduti siano esposti in un quadro nel salone sociale con delle brevi note biografiche. A guerra finita, sarà indetta una solenne commemorazione dei caduti e verrà in tale occasione scoperta nel grande salone dell'Associazione una targa marmorea che recherà incisi i nomi dei valorosi con la data del loro sacrificio. Si è infine deciso che durante il periodo della guerra, nel salone sociale sia esposto un quadro coi nomi dei colleghi che, chiamati alle armi, per atti di coraggio sono stati insigniti di onorificenze al valore militare.

I riformati delle ultime classi saranno visitati da ottobre al dicembre

ROMA, 4, notte.

La Gazzetta Ufficiale pubblica il seguente decreto:

Riconosciuta l'utilità che a nuova visita siano ora sottoposti anche gli iscritti e militari riformati appartenenti per età alle rimanenti classi tuttora chiamate al servizio militare, udito il Consiglio dei ministri, su proposta del ministro segretario di Stato per gli affari di guerra, abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.o — Gli iscritti di leva nati negli anni 1876, 77, 78, 79, 80, 81, ed i militari nati negli anni medesimi stati riformati a tutto il 31 agosto 1915, sono chiamati a nuova visita presso il proprio Consiglio di leva. Quelli dei riformati di cui al presente articolo che nella nuova visita risulteranno idonei alle armi, saranno arruolati nella prima categoria per essere iscritti nei ruoli della milizia territoriale della classe del loro anno di nascita, della quale seguiranno la sorte;

Art. 2.o — Le disposizioni di cui agli articoli 2 e 3 del decreto luogotenenziale 1.o agosto 1915, n. 1186, sono applicabili ai riformati chiamati a nuova visita col presente decreto, che verranno a trovarsi nelle condizioni di cui agli articoli stessi;

Art. 3.o — Con decreto del ministro della Guerra sarà stabilito per quali infermità ed imperfezioni potrà eventualmente l'amministrazione fare luogo all'esclusione dalla nuova visita di cui all'art. 1 e saranno determinate le norme per l'esecuzione della visita stessa.

La visita delle classi dal 1876 al 1881 comincerà nella prima quindicina di ottobre e si protrarrà sino a tutto dicembre. I riformati saranno inviati con precetto personale e, se riconosciuti idonei dai Consigli di leva, arruolati immediatamente e rilasciati in congedo provvisorio.

Notevole dichiarazione di Lord Cromer sull'Italia e i suoi interessi in Adriatico

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 4, notte.

E' stata fondata qui recentemente una Associazione di studi e controlli politici nonchè di penetrazione intellettuale denominata «Società serba» ma composta di scrittori e propagandisti inglesi tra i quali figurano i più noti caldeggiatori del movimento per la unificazione degli slavi meridionali. Lord Cromer ne ha accettata la presidenza e il nuovo sodalizio ha pubblicato un manifesto che tu riprodotto in parte dal solo *Times* e probabilmente non riprodotto su alcun foglio italiano. Oggi, cioè un paio di settimane dopo, lord Cromer dirige al *Times* una lettera in cui dichiara: «Se ci fosse stata la menoma intenzione di adottare un atteggiamento ostile all'Italia ed ai suoi migliori interessi, che naturalmente includono provvedimenti per la sua sicurezza nazionale e pel suo predominio nell'Adriatico, io non mi sarei mai iscritto a questa società». Fatto che Lord Cromer, in seguito al pubblicato manifesto, ha ritenuto opportuno scrivere una conciliativa lettera di spiegazioni appare significativo e giova prendere atto di questa altra dichiarazione contenuta nella lettera medesima: «Io ho fede che queste mie vedute sono condivise da tutti gli altri membri della *Serbian Society*».

M. P.

Le dimissioni del nuovo Gabinetto greco

ATENE, 4.

Il Gabinetto si è dimesso.

(Ag. Stefani).

Il Governo provvisorio in cerca di una sede

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 4 notte.

Il corrispondente del *Daily Chronicle* da Atene telegrafa in data di ieri: «In seguito a Consiglio di ministri, tenutosi ieri sera, tutti i membri del Gabinetto, eccettuato Kalogeropulos e il ministro degli esteri Coromenos, rassegnarono stamane le loro dimissioni. Non è ancora annunciata l'accettazione di queste da parte del Re, ma si attende in giornata. Dopo di ciò si ritiene che Kalogeropulos procederà ad una ricostruzione del Gabinetto su basi nazionali». Il corrispondente prosegue dicendo che il movimento nazionalista sta ormai estendendosi alla vecchia Grecia e che le casseforti dello Stato sono praticamente vuote. Le uscite in settembre furono di venti milioni di franchi e il Tesoro possiede soltanto mezzo milione di lire per coprirle. Si ha dalla Canea che anche Samo è interamente entusiasta del movimento nazionale. Una piccola spedizione di venizelisti salpò da Creta e si recò a prendere possesso dell'isola. Pare che il Quartier Generale venizelista non abbia da essere a Salonicco, ma a Mitilene. Il corrispondente ateniese del *Times* dice che non si risolse ancora dove stabilire la sede del Governo provvisorio, ma Salonicco, dopo nuove riflessioni, appare piuttosto inadatta, essendo la principale base militare della campagna balcanico. Si propenderebbe quindi per Mitilene, dove il nuovo Governo si troverà a portata di Salonicco pel trattamento delle questioni estranee alla politica.

M. P.

Necessità di agire senza indugio

Le finanze in sfacelo

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 4, sera.

I disordini crescenti sulla piazza, segnalati da Atene, e certi decreti testè preparati per cambiamenti nella flotta greca allo scopo di estirpare il movimento venizelista, avranno l'effetto di porre fine alla tattica passiva adottata dagli alleati di fronte al Gabinetto greco. Questa volta l'annuncio non sembra più prematuro. Gli alleati hanno bisogno di prendere, senza ritardo, i provvedimenti necessari alla loro sicurezza militare e navale. «Gli alleati, scrive l'*Echo de Paris*, si trovano oggi di fronte ad una situazione di fatto in cui solo gli atti possono portar rimedio. Si può aver fiducia che la loro chiaroveggenza e la loro fermezza garantiranno efficacemente i loro interessi». Per cominciare, l'ammiraglio inglese a Candia, rappresentante le forze navali incaricate della sorveglianza delle coste dell'isola è entrato in rapporti col Governo costituito da Venizelos che già si trovava in relazione coi rappresentanti civili dell'Intesa alla Canea. Il movimento venizelista ha prodotto una grave ripercussione sulle finanze del paese. Alla Borsa di Atene il mercato è termine è soppresso e solo funziona il mercato a contante. I crediti sono ristrettissimi. Le compre e vendite di merci si fanno con estrema riserva. Il tesoro greco soffre di penuria inquietante. Dall'occupazione di Cavalla da parte dei bulgari e dall'adesione al movimento nazionale della Macedonia, Mitilene, Chio, Samo, Creta che spadroneggiano i loro proventi al Governo di Venizelos, l'erario non è più in grado di pagare i debiti più urgenti. Già il versamento dell'indennità ai deputati è sospeso. Si teme che si sospenda anche il pagamento dello stipendio agli ufficiali e funzionari civili.

D. R.

L'*Agenzia Stefani* ci comunica da Parigi:

Il Principe Andrea di Grecia ha lasciato ieri sera Parigi diretto ad Atene. Si ha da Atene: «La Tesorèria ha comunicato al presidente del Consiglio, Calogeropulos che dispone soltanto di 360.000 franchi per il mese di settembre, invece di circa 80 milioni necessari per gli stipendi dei funzionari e degli ufficiali e per le spese urgenti dello Stato. Secondo l'*Eleutherios Typos* i comandanti delle navi da guerra *Hellì* e *Averoff* sono stati rimessi in libertà».

Un miliardo di nuove imposte in Austria

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 4, notte.

In Austria si meditano nuove imposte. Intanto si conosce il testo esatto di quelle deliberate ora con vigore retroattivo dal primo gennaio scorso e con pagamento al primo dicembre 1916. Si tratta di seicento milioni di nuove imposte annue. Furono aumentate tutte le imposte fondiarie dell'80 per cento, quelle delle industrie di prima e seconda classe del cento per cento, quelle della terza e quarta del 60 per cento. Per coloro che pagano oltre trecento corone di imposta annua l'aumento è del cento per cento. Le Società per azioni, i consorzi, dovranno pagare il 30 per cento di imposta in più quando guadagnano il 6 per cento, mentre quelli che guadagnano il 10 per cento avranno un soprappiù di imposta del 40 per cento.

L'imposta sulla rendita è aumentata del cento per cento, l'imposta sulla ricchezza mobile è portata dal 15 al 120 per cento. Le tasse postali e telegrafiche sono aumentate. I telegrammi costeranno otto centesimi per parola. Tra le imposte progettate e quelle applicate il mese scorso, il bilancio potrà contare su di un aumento annuo di entrate di un miliardo di corone.

La grave situazione della Germania

Un giudizio di Repington

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 4, notte.

In vari articoli del luglio in qua, Repington aveva proclamato la superiorità, secondo lui tremenda, delle artiglierie inglesi sulle germaniche, lungo il fronte occidentale e nella battaglia della Somme, ed aveva posto in luce la superiorità di tutti gli altri servizi, come quello aviatorio e simili, concludendone che alla Germania sarebbe venuta a cessare ogni possibilità di resistere. In un articolo odierno egli ripete queste constatazioni riassumendole in un quadro generale, che mostra i progressi realizzati e in via di realizzazione da parte di tutta la catena delle forze alleate provviste di assoluta e irrovesciabile superiorità in numero di uomini, cannoni e altri mezzi per la vittoria. I mezzi sono in continuo aumento e la Germania, che è stata alfine, specialmente sulla Somme, costretta a tenersi sulla difensiva, è destinata ad essere sbaragliata.

«Questo suo destino si palesò chiaro — dice Repington — fino dall'autunno passato, quando la Germania perdette l'unica opportunità di vincere, non riuscendo a sopraffare gli eserciti russi. Essa commise errori irreparabili e sia scandagli. Gli attacchi degli alleati sulla Somme continuano e continueranno perchè gli alleati non vedono il motivo di soffermarsi dal momento che posseggono tutte le risorse necessarie a rifare le loro perdite. Solo un accasciamento di spiriti potrebbe compromettere la splendida loro posizione e tutto prova come gli spiriti degli alleati siano più veementi e fiduciosi che mai. Vero è che Hindenburg, ad onta di tutto, ha potuto permettersi un estremo colpo offensivo sul teatro sud-orientale ma vi fu costretto per ragioni di prestigio e si tratta di un tentativo disperato e finale». Il corrispondente del «Times» dal campo, constata frattanto che i tedeschi hanno inaugurato sulla Somme un nuovo metodo tattico: per ridurre le perdite, essi tengono guernite le trincee con pochissime truppe e ricorrono piuttosto alla difesa basata sui contrattacchi.

M. P.

Cinque ipotesi e cinque progetti di pace

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 4, sera.

L'abate Wetterlé, ex-deputato al Reichstag, interrogato da un redattore della *Libre Parole* circa gli ultimi incidenti parlamentari tedeschi, ha detto: «Non crediate all'esistenza di divergenze serie di opinioni nel Parlamento dell'Impero. E' possibile che i conservatori ed i nazionali liberali desiderino che la guerra sottomarina sia sviluppata con maggior vigore. Certo il Centro e i democratici-sociali temono una rottura con l'America. Solo sono discordi sui mezzi da adoperare per ridurre l'Inghilterra; ma tutti i partiti convengono pienamente sulle condizioni di pace a sulle sorgenti della vittoria. Se però l'ipotesi di una semidisfatta dell'Intesa diventasse perfetta, i dissidenti socialisti saranno allora incaricati di ripigliare i rapporti con l'Internazionale.

Wetterlé ha soggiunto assicurando che i tedeschi hanno provato ancora una volta di avere il genio dell'organizzazione. La Cancelleria imperiale ha difatti preparati cinque trattati di pace per le cinque eventualità seguenti: vittoria completa; semivittoria; partita nulla; semidisfatta; disfatta assoluta.

D. R.

Battaglie intense sui fronti orientali

Indietreggiamento dinanzi a superiori forze romene annunciato dai tedeschi

Ponte sul Danubio distrutto

Berlino, 4.

Il comunicato tedesco per i fronti balcanici dice:

Fronte Romeno: *Nella regione di Bazoktenez (Barannykul) a nord di Fogoras, le truppe tedesche e austro-ungariche avanzanti hanno urtato contro forze romene superiori, dinanzi all'attacco delle quali si ritirarono momentaneamente sulla frontiera ad ovest del colle di Torre Rossa. I romeni tentarono di rompere la nostra catena di sbarramento. Piccoli combattimenti sono in corso nella montagna di Hoetzing (Hatszeg). Attacchi nemici non riuscirono.*

Fronte Balcanico (Gruppo degli eserciti del generale von Mackensen): *Montieri austro-ungarici hanno distrutto il ponte di barche su cui le truppe romene passarono il Danubio a sud di Bucarest. Ripetuti attacchi nemici effettuati ieri su un largo fronte sulla linea Cobadinu-Tropaiasr-Tuzla non riuscirono.*

Fronte Macedone: *L'attacco contro gli inglesi avanzanti a nord-ovest del Lago Tahinos ha progredito.*

L'attacco russo-romeno su tutto il fronte della Dobrugia

Bucarest, 3.

Un comunicato ufficiale dice:

Fronte nord e nord-ovest: *Combattimenti sulle montagne di Ghurghiuta e Harghitza. Abbiamo fatto prigionieri tre ufficiali e trecento soldati ed abbiamo preso carriaggi ed altro materiale da guerra. Nella loro ritirata verso Caineni, il 29 settembre, le nostre truppe della valle dell'Olt presero trecento prigionieri e cinque mitragliatrici. Queste truppe contrattaccano ora il nemico nella regione montagnosa alla riva destra dell'Olt. Nella valle dell'Jiul il nemico ha attaccato violentemente nella regione del monte Obrocapetro San, facendo uso di gas asfissianti. Abbiamo respinto un attacco nemico ad Orsova.*

Fronte sud: *In Dobrugia il nostro attacco continua violentemente su tutto il fronte. La resistenza del nemico è accanitissima.*

Il comunicato bulgaro

Basilea, 4.

Un comunicato ufficiale bulgaro, in data 3 corrente, dice:

Fronte macedone: *Ad ovest e ad est di Florina vica attività dell'artiglieria senza azioni di fanteria. Nella valle della Mogienitza fuoco di artiglieria, di fanteria e di mitragliatrici. Dalle due parti del Vardar debole attività dell'artiglieria, maggiore a sud di Doiran. Ai piedi della Belassitza vi è calma: Sul fronte dello Struma fuoco dell'artiglieria da una parte e dall'altra. Presso Karadjakeny continua un accanito combattimento. Sulla costa del Mare Egeo regna calma.*

Fronte romeno: *Sul fronte del Danubio abbiamo occupato l'isola di Molak Kalafat di fronte a Viddino. Abbiamo bombardato le caserme di Kalafat e presso il villaggio di Giudicium abbiamo disperso col nostro fuoco di artiglieria un gruppo nemico che stava per trincerarsi. Il nemico presso il villaggio di Rhalovo è riuscito a gettare un ponte, sul quale ha potuto trasportare importanti unità di truppe. I «monitori» austriaci lo hanno distrutto.*

In Dobrugia l'offensiva del nemico contro le nostre truppe sulla linea Berchan Am-Zutcha-Pervelt è terminata con obbligare il nemico a rientrare nelle sue antiche posizioni. Sul rimanente del fronte fuoco di artiglieria e scontri di pattuglie. Sul litorale del Mar Nero il 1.o ottobre una torpediniera ha bombardato la città di Mangalia.

L'avanzata serba sulla frontiera nazionale

Corfù, 4, notte.

Il comunicato ufficiale dello Stato Maggiore dell'esercito serbo dice:

In conseguenza della conquista del Kaimatchalan e sotto la pressione irresistibile delle nostre truppe, i bulgari il 3, all'alba, fuggirono dalle posizioni di Markoo, Grob Torilch e Krouchegrad. Le nostre truppe inseguono il nemico verso Cernaroka. Siamo in possesso in questo momento di trenta chilometri della linea di frontiera. Le vittoriose truppe della Divisione del Danubio entrarono il 3 mattino nel primo villaggio serbo di Torilch. (Stefani).

La Macedonia occidentale sgombra di bulgari

Salonicco, 4, sera.

Nella notte dal 2 al 3 corrente i bulgari, sotto la pressione dei serbi, hanno sgombrato a nord di Florina tutte le posizioni che occupavano dopo la loro aggressione del territorio greco ed hanno ripiegato su posizioni preparate da otto mesi. Non rimane più un bulgaro nella Macedonia occidentale. (Stefani).

L'Agenzia Reuter ha da Salonicco: I bulgari hanno rinnovato ieri nel pomeriggio e nella notte gli attacchi contro le posizioni inglesi dello Struma. Nessun soldato nemico è riuscito ad avvicinarsi ai reticolati di ferro finchè fu giorno. Al cadere della notte piccoli reparti poterono avvicinarsi assai da vicino, senza poter tuttavia penetrare nelle trincee. Un piccolo gruppo di una ventina di uomini essendo stato scoperto dai protettori sopra una strada incassata ove il fuoco delle trincee non poteva raggiungerlo, l'artiglieria da campagna aprì un bombardamento contro questa posizione sulla quale i corpi dei soldati nemici furono letteralmente sfracellati.

Un comunicato francese circa le operazioni dell'esercito d'Oriente dice: In seguito ai vittoriosi combattimenti impegnati dal serbi nella regione del Kaimatchalan, i bulgari hanno abbandonato le loro posizioni sullo Starkovgrab e sul fiume Brod. Sembra che essi battano in ritirata verso nord. I serbi hanno occupato Sobic e le truppe francesi si sono impadronite di Petoraç e di Varbeni. All'ala destra le truppe britanniche si sono impadronite di Jenikoff ad est dello Struma.

Il comunicato austriaco

Basilea, 3, notte.

Il comunicato ufficiale austriaco dice:

Fronte Orientale: *Presso Petroseny e nella zona del colle Verestarony (Torre Rossa) gl'attacchi romeni furono respinti. Presso Baranykout (Sekolen) un attacco delle forze tedesche e austro-ungariche si urtò nelle forze di un contrattacco russo, che respinse alquanto gli alleati.*

Fronte dell'Arciduca Carlo: *A nord di Bohorodczany un tentativo russo di passare la Bistritza Solotvinska non riuscì. A sud-est di Brzezany il nemico fece grandi sforzi per impadronirsi della collina Lysonia. Fu respinto in accaniti combattimenti.*

Fronte del Principe Leopoldo di Baviera: *In Volinia un nuovo assalto russo fu lanciato contro l'esercito del gen. Terszyanszky. Dopo varie ore di fuoco a raffiche il nemico lanciò le sue masse contro le forze austro-ungariche e tedesche trovantisi tra Scinlouchy e Zalourcy nella regione di Scinlouchy, ma esse furono respinte.*

I turchi combattono anche in Dobrugia

Basilea, 4, notte.

Il comunicato ufficiale turco dice: Sul fronte della Dobrugia il 1.o ottobre le nostre truppe respinsero un attacco diretto contro di esse dal nemico nei dintorni di Amuzacca.

L'offensiva russa

Il bombardamento di Brzezany

La Zlota Lypa attraversata?

Pietrogrado, 3.

Le ultime notizie recano che truppe del generale Cerbaceff, che continuarono senza tregua per il terzo giorno il furioso combattimento nella regione di Brzezany, passarono, protette dalle raffiche delle loro artiglierie, la Zlota Lypa a sud di Brzezany; cacciarono il nemico dalle colline ricercheche, si impadronirono di esse e vi si consolidarono. Subito dopo l'artiglieria russa si avanzò più dappresso che fu possibile alla città di Brzezany e cominciò a bombardare numerosi accampamenti ed edifici militari nemici che si trovano nei sobborghi di essa.

Il grande assalto annunciato dai tedeschi

Berlino, 4.

Il comunicato tedesco per il fronte russo dice:

Fronte del principe Leopoldo di Baviera (Gruppo degli eserciti del generale Linsingen): *L'attuo attacco generale ad ovest di Lutk, contro le truppe del generale Schmidt von Konodelsdorff ed il gruppo del generale von Marwitz (esercito del generale Terszyanszky) cominciò alle ore 9 la mattina del 2. Dopo una preparazione d'artiglieria estremamente violenta, i russi attaccarono fino dodici volte a due Corpi della Guardia fino 17 volte. Gli attacchi non riuscirono. Dove i distaccamenti nemici poterono penetrare nelle nostre trincee completamente sconvolte, come a nord di Zalurcy, essi furono respinti da contrattacchi. Il successo del contrattacco a nord di Grabeka si estese.*

Fronte dell'arciduca Carlo: *Continuando i loro attacchi sulla Zlota-Lipa orientale, i russi riuscirono ad avanzare fino all'altura Lysonia, a sud-est di Brzezany, ma furono poi respinti da truppe tedesche, austro-ungariche e turche. A nord del Dniester un breve attacco di un distaccamento tedesco riuscì.*

Il nuovo ministro russo dell'interno esprime la certezza della vittoria

Pietrogrado, 3, notte.

Il nuovo ministro dell'Interno Protopopoff, in un'intervista concessa ai rappresentanti della stampa, dichiarò che la guerra per quanto spaventevole e grave sia deve essere condotta a fondo. Lo slancio che cancellò tutte le linee di demarcazione ed unificò la Russia nell'aspirazione comune verso la vittoria, prova che questa convinzione penetrò anche nella coscienza del popolo. Anche la guerra, con l'aiuto di Dio, sarà condotta fino alla vittoria delle armi russe sulle armi nemiche. Questa dichiarazione del nuovo ministro fu accolta dalla stampa russa con sentimento di profonda soddisfazione.

(Ag. Stefani).

Nuovo successo inglese
in Piccardia
Il villaggio di Ecoust l'Abbaye occupato

Londra, 3, notte.

Un comunicato del generale Haig dice: La mattina del 4 Ecoust l'Abbaye fu sbarrassata dal nemico e si trova ora interamente in nostre mani. Sul fronte a sud dell'Ancre vivo bombardamento durante la notte. Null'altro di nuovo. Da stamane cadono pioggie torrenziali.

Il corrispondente dell'Agenzia Reuter dal fronte britannico sulla Somme, descrivendo la lotta attorno a Ecoust-l'Abbaye dice:

« Qualcuna delle nostre nuove automobili blindate, soprannominate Tanks, ha reso i maggiori servizi sbaragliando alcune trincee che resistevano in modo disperato ed annientando alcune posizioni di mitragliatrici. Il nemico disponeva del 17.o reggimento bavarese della sesta Divisione, il quale per un certo tempo fu accasermato a Lilla e che si crede sia uno delle ultime formazioni tedesche sul fronte occidentale non ancora passate per la fornace della Somme. Un po' più a sinistra l'ostinazione della resistenza incontrata rivelava la presenza di truppe fresche. Si seppe dai prigionieri catturati che le truppe in parte della linea erano marinai che, da quanto si constatò, facevano parte della prima e seconda brigata della prima divisione navale, condotti dalla costa per cooperare nella difesa. Ciò dimostra che il nemico incontra difficoltà per trovare altre riserve. Abbiamo catturato pure prigionieri appartenenti alla settima Divisione bavarese. Questa formazione era appena giunta al fronte e, secondo le affermazioni dei prigionieri, è stata annientata dall'intensità del bombardamento e dalla violenza degli attacchi della nostra fanteria.

Un altro fatto interessante è questo: che mentre la prima linea di difesa a sud di Ecoust-l'Abbaye era ancora un'opera antica, la seconda linea e le trincee di sostegno sono tutte opere nuove eseguite da luglio; queste sono difese meno formidabili da attaccare.

Successi francesi che si completano

Parigi, 4.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 della notte scorsa dice:

Sul fronte della Somme un attacco localizzato dalle due parti della strada Peronne-Bapaume ci ha reso padroni di una importante trincea a nord di Rancourt. Abbiamo fatto 120 prigionieri, fra cui tre ufficiali. A sud del fiume attività abbastanza grande dell'artiglieria e degli ordigni di trincea da una parte e dall'altra. Sul rimanente del fronte nulla da segnalare.

Il comunicato odierno delle ore 15 dice:

A nord della Somme i francesi hanno completato la conquista di poderose linee di trincee tedesche tra Morval e il bosco di Saint-Pierre Vaast e hanno fatto circa 200 prigionieri, tra cui dieci ufficiali. A sud della Somme nei bombardamenti nemici nella regione di Bellay en Santerre. Notte calma sul resto del fronte. Il cattivo tempo ha ostacolato le operazioni aeree sulla maggior parte del fronte.

La consueta Nota ufficiosa del mattino reca:

L'ordine del giorno del generale Joffre precisa lo scopo ed il risultato dell'offensiva. Il generale Joffre felicita gli eserciti del nord per il valore e la perseveranza che ci ha già procurato così buoni risultati e ne promettono ancora di più completi, poichè il bollettino del generalissimo aggiunge che si tratta di continuare la lotta con la stessa tenace volontà e di raddoppiare di ardore in unione coi valorosi alleati. La nostra offensiva non è giunta alla fine. La pressione continua, costringendo i tedeschi alla difensiva e rende impossibile il giuoco della spola dei loro effettivi da occidente ad oriente. La potenza dell'artiglieria tedesca è oggi dominata da quella degli alleati, e tale superiorità non può che accentuarsi in modo da estendere sopra un fronte più grande la stessa accumulazione di formidabili mezzi di artiglieria. La superiorità crescente di materiale degli alleati nell'avvenire è per essi il più sicuro pegno della vittoria. Riguardo alle operazioni militari il cattivo tempo le ha rallentate. La giornata di ieri non è stata caratterizzata che da azioni locali. Abbiamo fatto fallire un attacco tedesco che tentava sboccare nel bosco di Saint-Pierre Vaast, ad est di Rancourt, ove abbiamo realizzato poscia un'importante avanzata. La lotta dell'artiglieria rimane violenta sopratutto a sud della Somme.

La poderosa azione delle artiglierie
rilevata dai tedeschi

Berlino, 5, notte.

Il comunicato tedesco per il fronte francese dice:

Gruppo degli eserciti del principe Ruprecht di Baviera: *La battaglia a nord della Somme proseguì con la partecipazione continua e poderosa delle due artiglierie. A nord di Thiepval e a nord-ovest di Courcelette prendemmo agli inglesi alcuni elementi di trincee, dove si erano stabiliti. I combattimenti furono specialmente accaniti tra Lesars e la strada di Ligny-Thilloy-Pleux. Con gravi sacrifici gli inglesi conseguirono qui un debole guadagno di terreno ai due lati della fattoria di Ecoust l'Abbaye. Tra Guedecourt e Morval la nostra artiglieria, dopo avere contenuto al mattino quattro attacchi sboccanti da Les Boeufs, impedì alla fanteria nemica di uscire dalle posizioni di assalto. Forti attacchi francesi verso est ed ovest della strada Sailly-Rancourt, nonchè contro il bosco di Saint-Pierre-Waast, giunsero in parte fino alla nostra prima linea di difesa, che in più punti venne in corpo a corpo. A sud della Somme il duello di artiglieria raggiunse naturalmente a momenti. Sul fronte a due lati di Vermandovillers un tentativo d'attacco francese fu arrestato dal nostro fuoco di sbarramento.*

Commenti inglesi
alle dichiarazioni del Kronprinz

Londra, 4, mattino.

I giornali fanno commenti mordaci all'intervista accordata dal Kronprinz tedesco ad un giornalista americano. La «Westminster Gazette» dice: «Non pretendiamo di avere mai avuto una grande ammirazione per il Principe ereditario, ma la nuova posizione che egli affatto di prendere oggi è ancora più odiosa della sua parte precedente di divoratore di fuoco. Nessuno di noi desidera che la guerra duri un minuto più del necessario, ma non siamo meno decisi a respingere ogni pace tedesca, quale sembra si voglia ottenere. Siamo certi che coloro che si vorrebbero fare intervenire comprendono benissimo il piccolo gioco che si tenta».

La «Pall Mall Gazette» scrive: «Abbiamo oggi un esempio perfetto di quello che Lloyd George chiamava l'altro giorno i piagnucolamenti della Germania, la quale tenta di sfuggire alla giusta punizione. Ecco infatti che tra tutte le voci del mondo intero, è proprio quella del principe tedesco fanfarone, saccheggiatore e «débauché», che si leva a piangere sugli errori della guerra e ad esaltare le bellezze della pace».

L'«Evening Standard» dice: «Certo non è una cosa molto piacevole dover lottare contro una superiorità sempre crescente, ed ammettiamo che il Principe ereditario sia in condizione di non vedere che una perversità inutile nel rifiuto degli Alleati di divenire ragionevoli, e di lasciare che la Germania goda le ricompense dei suoi grandi sacrifici».

Il «Globe» pubblica un articolo intitolato: «Parlare per non dire nulla», in cui dice: «Apprezziamo le osservazioni che il Principe ereditario di Germania ha creduto di dover offrire ad un giornalista americano. Una supremazia senza eguali in ogni cosa, anche nell'ipocrisia, obbliga ad una certa ammirazione, e non vi fu mai nulla di così audace come le asserzioni del Principe ereditario sul quale, più ancora che sopra suo padre, ricade la responsabilità di questo conflitto spaventevole. E' certo che in tutta la storia di questa guerra nessun altro comandante ha sparso il sangue dei suoi soldati con tanta prodigalità, come inutilmente lo ha sparso il Kronprinz dinanzi a Verdun. Ora, a sentirlo si potrebbe supporre che queste spaventose fanfarone, questo atto da paleoscenico, si fosse dedicato alle arti della pace e non desiderasse altro se non che gli si fornisse l'occasione di lavorare per il benessere dell'umanità. Gli americani hanno la reputazione di essere molto intelligenti, ma S. A. deve considerarli come gli individui più creduli dell'umanità se crede veramente che essi possano inghiottire tali sciocchezze».

Una frase del Kronprinz
"La ragione ha abbandonato la terra?,,

L'«Agenzia Stefani» comunica: Nel dispaccio da Londra, pubblicato ieri, contenente l'intervista del Kronprinz con un giornalista americano, al penultimo periodo ove dice: «Ma è forse questa una ragione per abbandonare terreno?», si doveva leggere invece: «Ma forse la ragione ha abbandonato la terra?».

Bülow e Bethmann-Hollweg

Zurigo, 4, mattino.

Si ha da Berlino: E' stato molto notato, dato il momento politico, la visita che il principe di Bülow, passando a Berlino dopo aver assistito alla seduta del Capitolo del duomo di Brandeburgo, ha fatto al Cancelliere Bethmann-Hollweg. I due uomini politici hanno avuto una lunga conferenza.

L'Imperatore riceverà domani al Quartier Generale il ministro degli esteri turco e Kuchlmann, nuovo gerente dell'Ambasciata germanica a Costantinopoli. Questa visita si riconnette con la conclusione dei negoziati turco-tedeschi a Berlino. Nell'imminenza della fine di questi negoziati, il Cancelliere diede un banchetto, cui parteciparono, oltre i due suddetti, il ministro von Jagow, il sottosegretario Zimmermann e altri.

L'odissea dei diplomatici romeni
che lasciarono Sofia e Costantinopoli

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 4, sera.

Il signor Derussi, ministro di Romania a Sofia, ha confermato al corrispondente del *Journal* da Pietrogrado le notizie sui trattamenti indegni inflitti ai membri delle Legazioni romene di Sofia e Costantinopoli che traversavano la Bulgaria, l'Austria e la Germania per tornare in Romania. «A Vienna, ha dichiarato, ci imprigionarono in un alberguccio di decima ordine. Alla frontiera ci perquisirono tutti, uomini e donne, ci tolsero i documenti e il denaro e nulla più ci lasciarono». In Germania vennero diretti all'isola di Rugen e tenuti in quarantena per dieci giorni, vigilati da guardiani feroci.

Circa lo stato dello spirito dei bulgari, il ministro ha dichiarato che non bisogna credere che possano reagire ad un dato momento contro la volontà del Re e del suo entourage. Il bulgaro è abituato a vivere sotto il dominio dello straniero; è un essere opatico e brutale. Risponderà agli sforzi che gli si chiedono e si batterà fin quando si vorrà, quale che sia l'avversario schierato contro di lui.

D. R.

Il Presidente De Coppet
riafferma la neutralità svizzera

Berna, 4, mattino.

Durante la discussione al Consiglio nazionale intorno ad una mozione in cui si chiedono restrizioni ai pieni poteri del Consiglio federale nell'applicazione delle misure relative alla neutralità, il presidente della Confederazione, De Coppet, ha dichiarato: «Non siete in Svizzera alcun partito della guerra. Il paese intende rimanere fedele alle tradizioni e resta neutrale nel conflitto europeo. Colui che volesse distaccarlo da questa attitudine sarebbe colpito dal pubblico disprezzo».

Il consigliere federale Edoardo Mueller dinnanzi la costituzionalità delle misure prese dal Consiglio federale, ha protestato energicamente contro le forze antinazionali ed ha affermato che mai il Consiglio federale ebbe intenzione di immischiarsi nel diritto sovrano del Cantone quando prese misure di ordine interno, ma la democrazia riposa sull'ordine e sulla legalità. La Svizzera ha il sentimento esatto e non tollera alcun abuso. Il Consiglio federale non si lascierà turbare da alcuna minaccia.

Il seguito della discussione è stato rinviato a mercoledì prossimo. (Stefani).

Il martirio e le impiccagioni di Trento
Tragici particolari del supplizio di Battisti e di Filzi
nel Castello del Buon Consiglio

(Da un nostro inviato speciale al fronte)

Del supplizio di Battisti e di Filzi molto si è già narrato sui giornali italiani, ma questa corrispondenza di uno dei nostri inviati al fronte reca particolari inediti che gettano nuova luce di commozione sulle tragiche scene svoltesi nel Castello di Trento.

ZONA DI GUERRA, ottobre.

La versione che si conosce della esecuzione dei due martiri dell'italianità irredenta ribellatasi al dominatore ingiusto — Battisti e Filzi — presenta qualche lacuna. Il racconto che si possiedeva è stato fatto non da persona che ha visto, ma che ha parlato con chi ha visto. Ora si è in possesso di una narrazione fatta finalmente da persona che ha assistito alla scena spaventevole della morte, e che conosce i particolari della cattura, dal momento in cui i due eroici irredenti caddero in mano nemica al momento in cui furono uccisi. Riferire il racconto con la massima esattezza mi è parso un compito doveroso. Spero di esservi riuscito. Ecco la narrazione:

— Erano stati catturati, come sapete, durante un combattimento su un cocuzzolo di monte dove s'erano rifugiati con un centinaio di alpini, per l'estrema difesa. Molti soldati vostri erano feriti. Essi furono fatti prigionieri, con i due ufficiali, da un numero sovverchiante di nostri 1 due ufficiali, dopo aver resistito strenuamente, sono laceri, contusi, pallidi. Battisti scende giù senza il cappello, senza mantellina. Filzi anche. Filzi pare prender coraggio dal compagno. Tra i soldati (alcuni sono italiani, e lo riconoscono, e tacciono) vengono spinti avanti, a piedi, fino a qualche chilometro dalla posizione su cui incominciava a cadere la pioggia delle vostre granate. Sull'imbrunire, dopo una sosta, sono fatti salire su un carretto, e, con le mani legate, condotti ad un Comando. Si fermano davanti la villa Tombosi, presso Rovereto, al Mojolo, dov'è un Comando di Divisione. Ne discendono. Un giovane ufficiale viene incontro ai prigionieri, li fa entrare in una anticamera. Passano lunghi minuti. Due soldati guardano i prigionieri. Uno dice qualche parola, cui Battisti non risponde. La sentinella lo guarda con attenzione. Gli si avvicina, e pian piano, sotto voce, gli dice: «Lei è Battisti». Il deputato di Trento lo guarda fermo in volto e risponde: «Sì».

Entra in quel momento un ufficiale. Alto, grosso, di razza austriaca. Si ferma davanti ai prigionieri. E guarda con rabbia. Chiama un soldato: «Subito: spogliate questo — e indica Filzi. Poi prende l'altro per la giubba, lo scuote, lo batte contro il muro: «Ah, finalmente, Battisti!». Gli apre la giacca, fruga nelle tasche, nei pantaloni, cava fuori rapidamente quel che trova, consegna tutto ad un soldato. Battisti, immobile, muto, stinto, si prepara al martirio.

Di lì a pochi minuti sono spinti in un'altra camera. Un italiano, l'interprete, li aspetta. Comincia l'interrogatorio. Quattro ufficiali sono entrati, per assistere al colloquio. Battisti è lasciato in piedi. La giubba ancora aperta, i capelli sulla fronte, madido di sudore: uno spettro. L'interprete gli spiega davanti una carta topografica:

— Battisti, che cosa sapete?

— Nulla.

— Che cosa volete dire?

— Nulla.

— Pensateci.

— Ho pensato: nulla.

Vani gli insulti, vane le minacce. Battisti non batte ciglio. Non sa, non ricorda, non pronunzia che una sola parola: nulla: la parola che chiama più presto la morte atroce che gli è già davanti, accanto, che lo accompagna. Uno degli ufficiali del gruppo lo guarda, come per fargli capire che forse può salvarsi. Battisti guarda dall'altra parte: pare che guardi la morte.

Ancora qualche insistenza. Ma essi sanno che a Battisti non si strappa nulla. Lo conducono via brutalmente, fanno entrare l'altro. L'altro era fino a quel momento un italiano qualunque. Ne ignoravano il nome, non lo avevano identificato. Non so chi lo abbia riconosciuto e denunziato: certo, appena entra nella camera dell'interprete si sente un nome — Filzi — e si vedono di nuovo volti rabbiosi. Il secondo interrogatorio non è diverso dal primo. Filzi è più abbattuto, più stanco, fisicamente, ma mostra uguale forza morale. Gli domandano:

— Filzi?

— Sì.

E non dice nulla, non sa nulla: neanche lui. Lo allontanano subito: comprendono che perdono il loro tempo. Passano la notte non so dove: partiranno all'alba per Trento. Così ha ordinato il generale Guseck, comandante la Divisione: vengono subito condotti al Castello, senza ritardi. Non resta che giudicarli: gli interrogatori sono inutili: i prigionieri non potranno dare alcuna notizia: non possono che morire. Partono la mattina dopo. Due cavalli sono davanti la villa Tombosi: a Battisti prima, a Filzi dopo, viene legato il polso destro, con una cordicella, alla coda dell'animale. Percorrono così la lunga strada fino a Trento, quasi correndo. Il viaggio è spaventevole: è lungo 14 chilometri. Qualche contadino s'affaccia dalle piccole case di campagna, guarda, si ritira subito: lo spettacolo non gli è nuovo. Sudati, sfiniti, mentre si radunano le loro ultime forze, arrivano a Trento. Filzi e Battisti si guardano muti.

La notizia è già nota in città. Molti sono andati alla stazione, a gruppi, dispersi, per non farsi allontanare: credono che l'altro arrivi in treno. Il treno arriva, ne scendono dei prigionieri, ma i deputati di Trento non c'è. Egli è fatto passare per lo strudone del Forsina e per la Piazza d'Armi, passa davanti la sua casa alla Cervara e può vedere la dimora in cui si stabilì con la povera signora, di ritorno da Firenze.

Al Ponte di San Lorenzo, è riconosciuto da un gruppo di donne e fanciulli. Si leva qualche tenue grido: — Viva Battisti... — Vengono allontanati in fretta, sciolti dai cavalli, condotti su un carro che li aspetta attraverso la città, al Castello. Qui si è riunita un po' di folla, ritornata dalla stazione. I prigionieri sono già entrati, i cancelli chiusi; la folla viene dispersa dai gendarmi. Dei due trentini, che pochi sono riusciti a veder passare, nelle loro divise d'alpini, non s'è più nulla.

Viene dato un ordine: sono assolutamente proibiti tutti gli assembramenti nelle vicinanze del castello, «sotto pena di morte». Una domanda di autorevoli cittadini trentini sta per essere presentata: una domanda di grazia per i due irredenti. Si ha paura della domanda, si ha paura di rifiutarla, e in sì fa cadere all'inizio, si impedisce che si concreti. Si fa sapere per mezzo dei fidati: «I prigionieri sono a Vienna; le autorità militari di Trento non possono più occuparsene. Quindi è inutile chieder grazia; sarà punito chi si occuperà dei prigionieri».

Questi sono in due celle del Castello: per tutta la giornata e per tutta la notte non hanno che un sorso d'acqua; di vitto niente, ne lo chiedono. In quel giorno stesso vengono giudicati e condannati alla forca. Della procedura del giudizio non so nulla. So questo: che all'alba del giorno seguente sono condotti nel fossato del Castello, per l'esecuzione. Conosco la loro morte in ogni particolare. Appare prima, tra i soldati, Battisti. E' più pallido, più fiero. Pare che si crei una forza artificiale, una forza di volontà, a misura che l'energia fisica gli vien meno. E' una figura tremenda. Filzi è dietro, appare esaurito, cammina lentamente, a passi stanchi. Tutti e due sono a capo scoperto, hanno ancora le loro divise. Battisti ha la giubba sbottonata. Assistono quattro borghesi: non so chi siano; credo funzionari: si fecero poi i nomi di Maucher e di Vasilico, oltre il commissario Nardelli, e credo si trattasse proprio di loro; e alcuni ufficiali: tra essi alcuni di stato maggiore, venuti da Rovereto col generale Guseck; il palco è elevato a pochi passi di distanza dal punto in cui furono giustiziati nel '48 il conte Hlondel e i suoi venti compagni, catturati dagli uomini del generale Zobel, presso Castel Tombino.

Un editore legge la condanna. I due giustiziandi sono l'uno davanti all'altro, e non possono guardarsi. Battisti è avanti, eretto, alto, fierissimo. Ha gli occhi fermi alla forca: Filzi più indietro è pallidissimo. Il deputato di Trento viene condotto avanti, presso la forca. Gli si avvicina un prete, — credo il parroco di San Pietro, — che allontana un momento il boia Lang, e chiede al condannato quali sono le sue ultime volontà. A voce alta, quasi gridando, scandendo una ad una le sue grandi parole, Cesare Battisti dice, guardando in faccia gli ufficiali: «*Voglio che queste terre e tutte quelle che spettano all'Italia, ritornino italiane*».

Nel gruppo è un moto di sdegno. Un ufficiale si avanza di pochi passi e sputa in volto a Battisti. Egli non batte ciglio.

Il prete s'allontana, s'avvicina il boia. Battisti sale sul palco senza lasciarsi spingere. Gli vien passata la corda intorno al collo. Egli grida ancora: *Viva l'Italia!* La corda gli mozza l'urlo nella gola, si stringe, lo soffoca, lo solleva a mezzo metro dal suolo. Il volto sia per trasfigurarsi, gli occhi si appannano; ad un tratto la corda si spezza e Battisti cade giù, sul palco, pesantemente, piegando le ginocchia. Ma si solleva subito e ancora una volta grida con voce altissima, roca: *Viva il Re! Viva l'Italia!* E resta fermo, in piedi, col mozzicone di corda al collo nudo.

Gli ufficiali restano un momento incerti sull'opportunità di sospendere l'esecuzione; ma il generale Guseck ordina che si prosegua. A questa scena tremenda Filzi ha assistito, a pochi passi di distanza, col volto ricoperto da un pallore spaventevole. Ha gli occhi fissi nel vuoto, sembra abbia perduto i sensi, vacilla: due soldati lo sorreggono. Forse egli non vede più nulla. In pochi minuti Lang prepara una nuova corda, da al collo di Battisti un nuovo nodo scorsoio. Il deputato di Trento sta per lanciare un nuovo grido, ma una stretta violenta gli chiude la strozza. L'orribile trasfigurazione del volto è rapidissima. Dopo qualche minuto il corpo pende immobile e stecchito: il capo è reclinato: è morto.

Filzi è svenuto, ha smarrito i sensi. Ha resistito finchè ha potuto, poi ha reclinato il capo su una spalla e gli occhi gli si sono spenti. I due soldati lo tengono su, a lo portano di peso fino al palco. La sua esecuzione è stata rapidissima: egli è morto subito, senza aver rinquisiti i sensi. I due cadaveri restano l'uno accanto all'altro, penzolani e immobili, dopo aver girato un poco su se stessi. Sono rimasti lì tutta la giornata. E' stato proibito a tutti di entrare nel Castello, dopo che i funzionari e gli ufficiali si sono allontanati. Il generale Guseck è ritornato in automobile a Rovereto, alla villa Tombosi al Mojolo. Lang è ripartito la sera per Vienna. In città si diffonde rapidamente la notizia, con la velocità comunicativa delle cose terrorizzanti.

La sera, alla presenza del sacerdote, i soldati della Landsturm, di guarnigione nel Castello, liberano i due cadaveri, li chiudono in una cassa, portano quello di Battisti al più lontano Cimitero delle Albere, quello di Filzi non so dove. Pochi pietosi italiani assistono alla sepoltura della salma. Il cadavere viene disceso nella fossa comune: la zolla ricoperta da una pietra sulla quale, per ordine delle autorità militari, è stata proibita qualsiasi iscrizione.

Non vi si legge neanche il nome terribile di Cesare Battisti.

Questo il racconto che ho voluto riprodurre con la massima fedeltà, lasciando la parola nuda e tragica all'uomo che ha parlato.

M. S.

Una protesta
dell'associazione "pro Dalmazia,,

Roma, 4, sera.

Col titolo *Il movimento nazionale per la Dalmazia ed alcune false affermazioni*, la presidenza del Comitato centrale dell'Associazione nazionale Pro Dalmazia italiana, pubblica una lettera ai giornali, nella quale è detto:

«Il signor Gaetano Salvemini, uno dei quattro jugoslavofili nati per caso in Italia, ha sentito il bisogno imperioso di mandare al direttore del piccolo giornale jugoslavo *La Serbie*, che si pubblica settimanalmente a Ginevra con finalità schiettamente antitaliane, una lettera riguardante il movimento nazionale italiano per la liberazione della Dalmazia, in cui la verità è «volutamente» falsificata dalla prima all'ultima parola. Nella nostra qualità di componenti la presidenza del Comitato Centrale dell'Associazione nazionale Pro Dalmazia italiana, abbiamo quindi il dovere di smentire le affermazioni del Salvemini una per una.

«Muove la lettera del Salvemini da un accenno lamento della *Serbie*, che nel suo numero del 9 luglio, deplorava che Leonida Bissolati, *leader* del partito socialista riformista, permettesse, dopo il suo ingresso nel Gabinetto Boselli, la pubblicazione sull'*Azione Socialista* di articoli volti a dimostrare la necessità del riacquisto di tutta la Dalmazia alla Madre Patria. Il signor Salvemini si stupisca di questo rimprovero e dice che il corrispondente della *Serbie* è male informato, rimette le cose a posto alla sua guisa celebrando «articoli» del signor Mondaini apparsi sulla stessa *Azione* e contrari alle rivendicazioni italiane sulla terra dalmata, riproduce, soltanto in parte, una dichiarazione editoriale di questo giornale e prosegue tentando di dimostrare che non solo il Bissolati non ha mutato il suo programma, ma — e qui sta tutta l'impudenza — che il riscatto della Dalmazia è voluto in Italia soltanto da un gruppo imperialista. Ora, tutto questo, non è che una sola, deformante menzogna.

«Non è vero — infatti — che gli articoli invocanti la liberazione della Dalmazia e firmati da C. Marini siano apparsi sull'*Azione Socialista* dopo l'ingresso del Bissolati nel Gabinetto Boselli. Gli articoli del Marini che — crediamo — superino la dozzina, costituiscono una serie che è stata iniziata qualche mese prima della nostra entrata in guerra. I primi tra essi, dunque, risalgono con molta probabilità al dicembre del 1914. Non è vero che il signor Mondaini abbia a sua volta pubblicato «articoli» sull'organo del suo partito, che è lo stesso partito del Marini, il signor Mondaini non ha pubblicato che «un solo» articolo nel quale, riconoscendo che i capisaldi delle nostre rivendicazioni dalmate sono imperniati su ragioni militari ed economiche, chiama queste ragioni «imperialistiche» e non le discute neppure. A tale articolo del Mondaini, del quale ci occuperemo a suo tempo, ha risposto efficacemente il Marini — sempre sull'*Azione Socialista* — annullandone con un'ampia documentazione i vieti argomenti. Non è vero che il Marini sia, come il Salvemini afferma, un giornalista spoglio di ogni autorità. Il Marini «giornalisticamente» ha più autorità del Mondaini o del Salvemini stesso. Non è vero che la dichiarazione editoriale dell'*Azione Socialista*, pubblicata in scilinguagnolo col Mondaini risponda, nello spirito, alla traduzione francese che ne fa il Salvemini. Questa dichiarazione venuta — non sappiamo per quali sollecitazioni — dopo più di un anno e mezzo dall'inizio della campagna adriatica del Marini, afferma — infatti — come il Salvemini «tralascia» di ricordare che è soltanto manifestazione di una parte della Redazione, non essendosi la Direzione del pari lo pronunziata «mai» sull'argomento della Dalmazia.

«Non è vero che Leonida Bissolati non abbia mutato il suo programma. Se il programma di un uomo politico corrisponde al suo pensiero — e possiamo dire che il programma del Bissolati è cambiato perchè il suo pensiero — e recenti dichiarazioni che egli ha fatto ci autorizzano a dirlo — di fronte probabilmente ad elementi nuovi dei quali la sua vasta coscienza non ha potuto non tener conto, non è più «esattamente» quello di prima. Non è vero che l'articolo, non gli «articoli» del Bissolati pubblicato — badiamo! — nel 1914, suscitò una tempesta soltanto nel «Biechier d'acqua della sempre imperialista». E' vero invece che sin dal 1914 «quasi tutti» i giornali italiani si sono dichiarati favorevoli al riscatto della Dalmazia, a cominciare dal *Giornale d'Italia* che pubblicava gli articoli del dalmata Cippico e quelli del conte Piero Foscari, deputato al Parlamento ed attuale sottosegretario di Stato alle Colonie, membro quindi del Governo come Pon. Bissolati e consigliere della Pro Dalmazia. Noi, d'altra parte, preghiamo personalmente il signor Salvemini di dirci quale fosse nel 1914 e quale sia oggi, la stampa imperialista italiana!».

La lettera, che è molto lunga, dopo avere riferito altri particolari della polemica giornalistica, conclude: «Non è vero che la maggioranza degli italiani «si rimetta al Governo». La maggioranza degli italiani, persuasa che il riacquisto della Dalmazia sia assolutamente necessario alla Patria, «indica» al Governo la via dei bisogni nazionali. Nè il Governo trascura questa volontà del Paese come affermano in ordine di tempo i discorsi dell'on. Sonnino, la risposta dell'on. Salandra all'on. Salvatore Orlando, il discorso dell'on. Barzilai contro le mene austriache e italofobe degli agenti jugoslavi cari ai Salveminii, e tutte le orazioni di Paolo Boselli. Non è inutile dire, a questo punto, notare come alle spalle dell'attuale presidente del Consiglio, una delle più belle e delle più pure figure della vita pubblica italiana, dal Risorgimento ad oggi sia schierata salda e compatta la «Dante Alighieri», la più grande e più significativa Associazione nazionale che l'Italia vanti. La «Dante» che ha sezioni ed influenze in tutto il mondo ha pure nel suo programma, esplicitamente e lealmente bandito, il riacquisto di tutta la Dalmazia, e per questo programma, pel quale prima della guerra nascostamente operava, oggi combatte lietamente, a viso scoperto, contro tutte le insidie e contro tutte le menzognane».

Forme di titoli austriaci alla frontiera svizzera

Milano, 4, sera.

Maniliano da Chiasso, che il commissario dirigente l'ufficio di P. S. di Pontechiasso, coadiuvato dal maresciallo delle guardie di finanza, è riuscito a fermare titoli austriaci che un agente subalterno di dogana tentava di trafugare in Svizzera. Nella faccenda sarebbero implicate parecchie persone. I titoli rappresentavano un valore di circa un milione. La Pubblica Sicurezza continua le indagini con la massima energia per venire a capo della losca faccenda.

Le Ditte tedesche sotto sindacato

Roma, 4, sera.

Il prefetto della provincia di Grosseto, con decreto 19 settembre u. s. sottopose a sindacato la Società industriale Gewerkschaft Aluminia, di Berlino, con rappresentanza in Massa Marittima, deve esercitava delle miniere e con successivo decreto 29 detto la stessa Società è stata sottoposta a sequestro.

Il discorso dell'on. Boselli a Milano

Roma, 4, sera.

Nei circoli politici parlamentari è atteso con vivo interesse il discorso che l'on. Boselli pronunzierà a Milano al teatro della Scala. Si ritiene però che il discorso dell'on. Boselli non avrà carattere politico in non in quanto si riferirà agli scopi raggiunti della nostra guerra e al cammino ancora lungo ed aspro che rimane da percorrere. Le parole del Presidente del Consiglio, si dice nei circoli ministeriali, non rassomeranno diversamente che a Napoli per l'affermazione cioè degli alti interessi della Patria, per magnificare l'eroismo del popolo armato e della concordia della Nazione. Però gran parte del discorso, sempre secondo le stesse informazioni, sarà assorbita dalla celebrazione del patriottismo di Milano, della sua attività industriale, del grande concorso che l'operosa città fornisce alla guerra ed alla vittoria e della soluzione data ai problemi dell'organizzazione civile. E le necessità dell'industria e dei commerci assorbiranno gran parte del discorso.

Il prefetto di Milano conte Olgiati che si trova a Roma da due giorni, oltre ad aver conferito con l'on. Boselli intorno al viaggio dell'onorevole Presidente del Consiglio in quella città, ha avuto anche una lunga conferenza con il ministro dell'interno on. Orlando intorno alle molteplici questioni di carattere economico e industriale che interessano Milano e la provincia.

Il processo Bertozzi
per tentata corruzione di funzionario

Roma, 4, notte.

Oggi, innanzi alla seconda sezione penale del Tribunale, si è svolta la causa contro Abele Bertozzi, ricco negoziante di latticini di Colorno (Parma), imputato di tentata corruzione per la somma di 50 mila lire, di pubblico ufficiale, nella persona del comm. Vincenzo Giuffrida, direttore generale degli approvvigionamenti al Ministero di agricoltura. Il Bertozzi, come sapete, era venuto a Roma con una Commissione di dodici rappresentanti delle più importanti Ditte di commestibili dell'Alta Italia, per presentare al ministro d'agricoltura, on. Raineri, un memoriale circa i danni che la classe rende per i prezzi bassi fissati dal Ministero per la vendita dei formaggi. La Commissione fu ricevuta prima dal ministro, indi dal direttore generale, comm. Giuffrida. Il Bertozzi, che sembra avesse maggiore interesse perchè i «desiderata» degli industriali venissero accettati, uscita la Commissione, pare dicesse al comm. Giuffrida che se la pratica fosse conclusa subito egli era disposto a versargli 50 mila lire. A questa proposta il commendatore Giuffrida rispose chiamando un usciere e facendo procedere all'arresto del Bertozzi, l'avv. Giuseppe Gregorasi e l'avv. Giuseppe Fazzi difendono il Bertozzi. Il presidente, dopo avere rilevata l'accusa, chiede al Bertozzi cosa deve dire a sua discolpa il Bertozzi dice: «Feci parte della Commissione che si presentò al ministro il 28 settembre per regolare gli interessi dei benzolanti. Il ministro ci rimandò dal comm. Giuffrida, dopo aver detto che nella specie si trattava della circolare ministeriale, e non del decreto luogotenenziale. Il comm. Giuffrida ci accolse benevolmente e promise che avrebbe studiata la proposta della Commissione; ma chiarì subito il suo pensiero, che, cioè, secondo lui, i prezzi-base stabiliti dalla circolare ministeriale dovevano addirittura anche ai contratti in corso, quantunque stipulati in precedenza della circolare. Nella notte dal 28 al 29 settembre, pensando ai danni che avrei sofferto dall'applicazione della circolare ministeriale, mi decisi di recarmi dal comm. Giuffrida, ma con l'intenzione di ottenere che quegli risolvesse la pratica contro coscienza, o contro giustizia, ma per regalo di risolverla in qualunque modo, onde sapere subito come regolarmi nei miei affari. Mi recai dal comm. Giuffrida, al quale esposi la mia condizioni, e credendo di non offendere, gli feci l'offerta di 50 mila lire se egli avesse sollecitata la determinazione ministeriale. Il commendatore Giuffrida montò su tutte le furie; chiamo un usciere e mi fece arrestare». Il presidente rivolge all'imputato alcune contestazioni; quindi viene chiamato il comm. Giuffrida.

Egli espone brevemente come si svolsero i fatti. Dice che, dopo la pubblicazione della circolare ministeriale relativa al calmiere sui formaggi, si presentò al ministro una Commissione di negozianti, che espose in un memoriale i propri «desiderata»: «La Commissione fu poi ricevuta da me, nello stesso giorno 28. Dopo uno scambio di idee, invitai la Commissione a tornare il giorno seguente. Infatti, essa tornò. Ma, terminata la discussione, seppi dall'usciere che il Bertozzi voleva parlarmi. Gli feci sapere che non potevo riceverlo, ma il Bertozzi insistette e fu introdotto nel mio ufficio. Egli mi espose le sue condizioni e mi pregò di sollecitare la deliberazione ministeriale, aggiungendo che sarebbe stato disposto a versare 50 mila lire. A queste parole — dice il comm. Giuffrida — trassi per l'oltraggio fattomi e per l'offerta fatta ad un pubblico funzionario. Chiamai subito l'usciere, ordinando di inviare il commissario di pubblica sicurezza a procedere all'arresto del Bertozzi, ciò che fu fatto». Il comm. Giuffrida espone la circolare ministeriale, ne illustra le ragioni che determinarono il ministro d'agricoltura a stabilire il calmiere sulla produzione del formaggio. Il delegato Di Guglielmo conferma ciò che è riferito nel verbale ed aggiunge che gli sembrò che il Bertozzi non avesse conoscenza perfetta del resto che aveva commesso. Il Bertozzi poi, a sua discolpa, gli disse che con l'offerta, che fece al comm. Giuffrida non intendeva influire sulla decisione del ministro, ma le 50 mila lire dovevano servire a sollecitare quelle decisioni, qualunque esse fossero state. Conferma infine che il Bertozzi era molto turbato. Giulio Guscetti, faceva parte della Commissione dei negozianti di formaggi che fu ricevuta dal ministro e dal commendatore Giuffrida. Si accorse che il Bertozzi era molto turbato, perchè, secondo l'interpretazione che fu data alla circolare, i suoi affari ne sarebbero stati assai seriamente danneggiati.

Il comm. Umberto Locatelli, vice-presidente della Camera di commercio di Milano, altro membro della undicesima Commissione, espose le ragioni dell'agitazione dei negozianti di formaggi. Dice che il Bertozzi sarebbe stato più degli altri danneggiato dalla circolare ministeriale. L'on. Facili dice che il Bertozzi è proprietario di una grande azienda, nella quale ha impegnato non solo i suoi averi, ma anche quelli della moglie. Infine, per quanto si sia studiato nella sua qualità di deputato, di non occuparsi delle questioni del genere, si che è in corso un provvedimento del quale i negozianti all'ingrosso di formaggi potranno ritenersi paghi. L'avv. Arturo Scotti e Riccardo Bo, sindaco di Colorno, illustrano della rettitudine e dell'onestà dell'imputato e, specialmente il secondo narra la dolorosa impressione prodotta in Pia dalla notizia dell'arresto di quest'ultimo strisle che, colla sua operosità, ha creato una azienda che dà da vivere a centinaia di famiglie. Bertozzi a queste parole si commuove e, nascondendo il viso tra le mani, piange a lungo. Poi, riavutosi, il P. M. cav. Albertini chiede il rinvio a domani, egli si commuove nuovamente, abbraccia il figlio e si allontana, sempre piangendo, tra i carab

Cronaca Cittadina

L'ottobrata dei rottami in collina

Il Comitato di Preparazione comunica: « Per domenica, 8 ottobre, il Comitato di Preparazione, coadiuvato dalle Autorità Militari, dal Municipio, dall'Associazione della Stampa e dal generoso concorso di molti cittadini, ha organizzata una grande festa per la raccolta dei rottami metallici della collina. Se il tempo fosse piovoso, la festa sarà differita alla domenica successiva, perchè si vuole che la raccolta si svolga tra una gloria di sole autunnale. Sarà una splendida *ottobrata*, e resterà memorabile nei ricordi dei villeggianti, che offriranno tonnellate di ferro e d'altri metalli per la vittoria, e anche nei ricordi dei torinesi tutti, i quali sono caldamente invitati ad accorrere in collina e a partecipare alla lotteria d'un magnifico e straordinario dono. Infatti al Comitato di Preparazione è stato regalato da uno dei suoi cooperatori, un bel muletto sardo e una carrozzella a quattro posti. Chi non vorrà comperare qualche numero da cinquanta centesimi per concorrere all'estrazione? Nessuno vorrà sottrarsi dal portare il suo contributo al munizionamento della vittoria e dall'avere la possibilità di venire in possesso del muletto e della carrozzella. Il ricavo andrà in parti eguali alla raccolta rottami e alla Colonia di Carrù per i bimbi dei soldati al fronte. Questa estrazione, la fanfare, il movimento dei camions, delle prolunghe, dei carri, coi soldati, gli esploratori e i subalpini, e il concorso grandissimo dei cittadini: ecco alcune caratteristiche della ottobrata nella bellissima collina torinese. Per la raccolta hanno concesso carri a cavalli e camions automobili le seguenti ditte: Fiat, Giardini, Bauchiero, Durio, Soc. Anonima Proletti, Spa, Donato Levi e Figli, e altre hanno promesso che risponderanno all'appello. Questi carri e le prolunghe percorreranno dalle cre nove alle ore diciassette le seguenti zone: Borgo Po, Valsalice, San Vito, Madonna del Pilone, Ponte Barra, Sassi, Superga, Cavoretto, Regio Parco, Tesoriera, Lucento e altre, che saranno precisate meglio. Alle ore diciassette le fanfare si raduneranno sulla piazza di Cavoretto, dove avverrà l'estrazione del muletto, il quale si troverà presente per fare la conoscenza del fortunato vincitore, che sarà il suo nuovo padrone. Altri particolari della festa saranno dati ancora, perchè il Comitato riserva qualche altra novità. Da parte loro i villeggianti rispondono con sorprendente rapidità e generosità al Questionario mandato loro dal Comitato. Troppo lunga sarebbe la lista delle loro offerte; ma il Comitato la pubblicherà a suo tempo, perchè destinata ad aumentare nobilmente il libro d'oro del patriottismo torinese.

Per accogliere gli irredenti liberati dai russi

Il Fascio delle Associazioni Interventisti torinesi invita i soci delle singole Associazioni che lo costituiscono, d'accorrere numerosi alla Stazione di P. N. ad accogliere i fratelli irredenti che giungono dalla lontana Russia e che a Torino incontrano la prima tappa della tanto auspicata Patria.

***

L'Ufficio Municipale del Lavoro ci comunica:

Fra gli ex-prigionieri di guerra provenienti dalla Russia e destinati a risiedere nella nostra città, secondo un elenco trasmesso dalla Autorità governativa, la quale ne raccomanda il collocamento presso le ditte industriali e commerciali torinesi, vi sono: Fabbri, meccanici, elettricisti, macchinisti, carpentieri in ferro: N. 122 — Muratori, capi-mastri, cementisti, decoratori e verniciatori, disegnatori, assistenti edili: N. 222 — Falegnami, carpentieri in legno, bottai, carradori: N. 85 — Prestinai, mugnai, macellai, camerieri, caffettieri, cuochi, pasticcieri: N. 86 — Vetturali, carrettieri: N. 91 — Contadini, boscaiuoli, giardinieri: N. 300 — Braccianti, manovali: N. 102 — Calzolai, sarti, barbieri: N. 55 — Tipografi, litografi, fotografi, linotypisti: N. 16 — Tramvieri, ferrovieri, fattorini: N. 16 — Negozianti, industriali, agenti contabili: N. 184 — Impiegati, agenti, mastri, studenti: N. 141 — Professioni varie: N. 170.

E' desiderio dell'Autorità governativa che gli operai meccanici, tornitori e simili debbano essere, possibilmente, occupati negli stabilimenti ausiliari. Si rivolge pertanto invito alle Ditte industriali e commerciali di voler comunicare le offerte e le condizioni di lavoro per il personale che loro occorra all'Ufficio municipale di collocamento in via Bellini, N. 4 (telefono 62-01), il quale curerà l'invio del personale richiesto provvedendo nel miglior modo affinchè detti ex-prigionieri di guerra qui ospitati trovino sollecitamente di collocamento più adatto.

Gli impiegati privati e il caro-viveri

Riceviamo: « Il Consiglio direttivo dell'Ufficio federale impiegati privati e commessi del Piemonte, preso in esame il gravissimo problema del caro viveri, che, più che su ogni altra, grava sulla classe degli impiegati privati; considerato che ai reiterato appello rivolto in varie forme, sia con unità domande individuali, sia con la lodevole opera di consiglio e di mediazioni di singole Associazioni torinesi, sia a mezzo della stampa, al sentimento di equità, umanità e giustizia della classe padronale, poche Ditte hanno risposto, alleviando con sussidi i disagi economici dei propri dipendenti; ritenuto che il perseverare in un tale stato di cose, oltrecchè pregiudicare sempre più le tristi condizioni della classe, costituirebbe un oltraggio alla sua dignità ed al diritto all'esistenza; ritenuto che un'azione collettiva di tutta la classe, sorretta e guidata dalla solidarietà di tutte le diverse Associazioni d'impiegati di Torino, meglio che ogni altro mezzo varrebbe a far sentire la forza dell'organizzazione, che sola può volere ed ottenere il riconoscimento di diritti sinora negati e misconosciuti; ha indetto presso la sua sede sociale, piazza San Carlo, N. 1, per la sera di giovedì, 5 corrente alle ore 21, il convegno di tutti i Consigli direttivi delle diverse Associazioni affini di Torino (e confida nell'intervento di tutte quelle encrevoli Associazioni che per un eventuale disguido postale, giustificabile in questi tempi, non avessero ricevuto lo speciale invito loro diretto) per deliberare in merito a quei provvedimenti più opportuni ed energici da adottare per ottenere dalla classe padronale il riconoscimento del sacrosanto diritto dei propri dipendenti ad una equa indennità per sopperire al crescente aggravio del caro viveri ».

La nuova sezione postelegrafonica di 2.a categoria

La nuova sezione postelegrafonica di 2.a categoria si è costituita dopo un'attiva propaganda nei vari uffici e dopo alcune sedute preparatorie, cui hanno assistito e presa viva parte un forte numero d'impiegati e di signorine telefoniste. Più di 200 impiegati si sono inscritti ed hanno eletto il nuovo Consiglio di sezione, il quale la sera del 2 ottobre, nei locali della Federazione, lieto del meraviglioso risveglio della classe, ringraziando e benaugurando, accettava il mandato offertogli ed esortava i colleghi a perseverare con fede nell'opera incominciata sotto così lieti auspici.

Fu quindi votato il seguente ordine del giorno, presentato dal collega Bergia: « I postelegrafonici di seconda categoria, riuniti nei locali della Federazione la sera del 2 ottobre, mentre prendono atto delle dichiarazioni del nuovo Consiglio di sezione, esprimono la propria soddisfazione per il lieto risveglio della classe nel riconoscere finalmente che solo nella Federazione è possibile la tutela dei propri diritti, e deliberano di attenersi in ogni loro azione alle direttive segnate dal Congresso di Ancona ».

Le iscrizioni all'Istituto Musicale

La Direzione avverte che le iscrizioni alle scuole del Liceo musicale (composizione, violino, violoncello, contrabasso, pianoforte, organo, arpa, flauto, clarino, oboe, fagotto, corno, tromba e trombone) avranno luogo fino a domenica 8 corrente presso la Segreteria del Liceo, via Rossini 8) dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 16. Le iscrizioni alla Scuola di canto corale (serale), sezioni maschile e femminile ed al convegno corale avranno luogo fino a domenica 9 corrente presso la stessa Segreteria del Liceo musicale dalle 14 alle 17 e dalle 21 alle 22. I relativi regolamenti sono visibili presso la Segreteria. Le lezioni incomincieranno il giorno 16 corrente.

Per una richiesta dei Lavoratori dello Stato

Il nostro prefetto ha scritto all'on. Casalini la seguente lettera, nella quale riferisce la risposta del Ministero ai memoriali testè presentati da operai dipendenti dallo Stato:

« Non ho mancato di trasmettere al Ministero della guerra i due memoriali della Federazione Italiana Lavoratori dello Stato, Sezione Guerra, consegnati a questa Prefettura da una Commissione da lei accompagnata.

« Il Ministero ha ora risposto quanto appresso: Il Ministero ha esaminato i due memoriali della Federazione dei lavoratori dello Stato, pervenuti con la lettera sopra citata, uno riguardante gli operai di Cirié e l'altro quelli di Torino. Ambedue tendono a fare ottenere agli operai ad economia una sopra paga. Il Ministero, che da tempo si trova di fronte a tale questione, non avendo facoltà di variare le paghe ad economia regolamentari con l'espediente di una percentuale (ciò che abbiano recentemente ottenuto gl'interessati), ha emanato disposizioni per dare ai lavori a cottimo la massima estensione possibile. Oggi poi tutti usufruiranno di ore straordinarie e notturne, gran parte godono un soprassoldo speciale perchè collaudatori, o addetti a lavori di studio, o in località disagiate (come Cirié), ecc. Non è pertanto che il Ministero abbia autorizzato alcuna Direzione a concedere agli operai ad economia una percentuale fissa del 25 o 30 per cento, ed anzi si sono richieste informazioni in proposito a tutte le amministrazioni, e se risulterà che qualcuna non si sia attenuta alle disposizioni in vigore, verrà richiamata alla stretta osservanza delle disposizioni stesse. Il Ministero tornerà ad insistere perchè sia evitato sempre più il cottimo, ma gli operai debbono persuadersi che oggi il Paese si trova in momenti eccezionalissimi e che reclama sacrifici da tutti, che altre categorie di stipendiati si trovano nelle stesse loro condizioni, e che infine un provvedimento preso a favore dei lavoratori della guerra, dovrebbe essere atteso per equità agli operai di tutte le amministrazioni ».

Lega Italiana d'insegnamento

Si sta per iniziare il 47.o anno di lavoro delle Scuole festive promosse dalla benemerita Lega Italiana d'insegnamento per le classi popolari. Le iscrizioni si ricevono dal 5 ottobre nella sede della Direzione generale (via Michiorre Gioia, 4), ogni sera di martedì, giovedì e sabato dalle 20 alle 21, e tutte le domeniche dalle 14 alle 16 nei locali delle scuole. La tassa di iscrizione per le singole Sezioni è fissata in L. 2.50, con diritto al prestito della Biblioteca circolante. Le allieve non sono obbligate a nessun altro contributo.

Quest'anno s'inizia la distribuzione dei quattro premi perpetui (due da L. 100 e due da L. 75) che il cav. uff. Clemente Cirio volle istituiti ad onorare la memoria del figlio suo Giuseppe, la cui assegnazione è riservata alle allieve ed agli allievi che abbiano frequentate la scuola della istituzione per almeno tre anni, segnalandosi nello studio e nella buona condotta.

La serrata dei produttori-latte

è cessata

La serrata dei produttori-latte in due giorni è andata esaurendosi. Lunedì l'introduzione di latte in città fu di 80 mila litri circa e martedì fu normale, cioè di circa 100 mila litri. Augurandoci, quindi, che la vertenza sia stata risolta prestamente.

Censimento delle uova

In esecuzione del decreto ministeriale 16 settembre scorso si invitano i detentori di uova di pollame in conserva, sia in calce che in frigoriferi a fare la denuncia della quantità posseduta al 30 settembre, entro domani 6 ottobre corrente alla Direzione municipale del Dazio, via Corte d'Appello 1, ammezzati. Chi omette di fare la denuncia o la fa in modo inesatto sarà punito con la reclusione fino ad un anno e con la multa fino a lire 5000.

Pranzi di guerra

Lunedì, 9 ottobre, si riapriranno in aiuto alla classe media i *pranzi di guerra*. Con L. 0.65 si avrà una minestra, un piatto guarnito e due pagnottelle di pane, latte e vino a parte. Si riaprirà pure a sollievo dei sofferenti la benefica Cucina Maiali Poveri. Entrambe le istituzioni, che funzionano unite, portano valido contributo alla beneficenza cittadina.

Passaggio di un Principe di Grecia

Provenienti da Parigi è giunto ieri, col direttò pomeridiano, il principe Andrea di Grecia, fratello di Re Costantino. Il principe è ripartito poco dopo per Roma.

L'on. Giolitti

Col treno del pomeriggio di ieri è giunto da Pinerolo, proveniente da Cavour, l'on. Giolitti, Sceso, come di consueto, nell'*Hôtel Boulogne*.

Seguendo la Cronaca

TERZINE INEDITE

« O Duca mio, berrei, se non è pecca,
A questo rio dopo tanto cammino,
Chè quella con ch'io parlo mi ci secca ».
Ed egli: « Aspetta, berrai qui vicino
L'acqua più pura che ogni altr'acqua passa
L'*Idros*, vo' dir, *tipo San Pellegrino* ».

O. Rodi & Figli

P. S. Carlo, è provvista di un ricco assortimento di *Paletots, Golf* e *Camiciotte* per Signore, nei più recenti modelli, che vende a prezzi di assoluta convenienza.

I Divertimenti

Emma Gramatica

in "Quando il canto si spegne... „

rivela tutto il suo grande talento ed il pubblico, che affolla lo *Splendor* in modo impressionante, rende sinceramente omaggio ad un'orte così eletta. Oggi le « ultimissimo » del vibrante dramma. Per domani l'attesa novità: *Le frontiere del cuore*, la bellissima cinematografia tratta dal celebre romanzo di Victor Marguerite. Ecco alle viste molti *clous* per il simpaticissimo ritrovo.

Charlot!... Charlot!... Charlot!...

Ieri giornata di folla strabocchevole e di allegria scintillante al *Cinema Italia*. *Charlot*, il beniamino dei grandi pubblici nel suo trionfo di comicità indiavolata, ha fatto scoppettare, fino alle lagrime, le risa le più sincere... le più *schifette*..., le più *gioconde*... Ammiratissima poi l'arte squisita di *Lola Visconti Brignone* in *Morte bianca*. Da oggi la replica che si prevedono affollatissime.

"La peccatrice„ al Cinema-Teatro Vittoria

C'è ancora bisogno di ricordarlo? *La peccatrice*, l'appassionante dramma in quattro atti dell'*Aquila Film* apparirà oggi, giovedì. Per lunedì già si preannuncia un'altra novità: *Febbre di gloria*, capolavoro della *Tiber-film*.

Corpo Nazionale Giovani Esploratori

Stamane alle ore 9 1/2 avrà luogo la sepoltura del sottotenente Favetto dott. Albino morto in seguito a ferita riportata combattendo da valoroso sulle Alpi del Trentino. Gli esploratori liberi sono pregati di trovarsi per tale ora all'Ospedale Militare Principale (piazza d'Armi nuova) onde rendere gli onori funebri. Nel contempo si avverte che il Commissariato e la Presidenza hanno disposto di inviare una rappresentanza di esploratori all'arrivo dei 1700 israeliti liberati e che pertanto gli esploratori devranno convenire un'ora prima di quella data dai giornali per l'arrivo, alla Palmaria ove saranno imbarcati.

Le nuove gesta di Ovidio Leonori

Ovidio Leonori si era già assicurato un non invidiabile posto fra le notorietà comparse recentemente alla ribalta dei pubblici dibattimenti giudiziari. I lettori non avranno dimenticato le gesta quasi rocambolesche da lui compiute in occasione del ratto di una signorina minorenne rinchiusa al Buon Pastore. Questo atto diede per un momento alla persona di Ovidio Leonori gli attributi eroici di quelle figure romanzesche, capaci di affrontare i più audaci rischi per liberare la donna del loro cuore dai ceppi del tiranno che la detiene. Mai i biografi della Questura non tardarono molto a spogliare il lestofante da questi suoi non appropriati paludamenti, cosicchè quando egli comparve sulla scena giudiziaria ognuno potè contemplarlo nella sua vera veste, che è quella di un lestofante senza scrupoli, capace di scendere nei più bassi strati della malvagità. Il falso eroe innamorato ebbe quindi il solo premio che gli spettava: 30 mesi di reclusione, che dovette scontare regolarmente. Nel silenzio della cella che lo ospitava, l'anima di Ovidio Leonori passò evidentemente nel bagno purificatore del pentimento; anzi le nuove gesta da lui compiute provano che gli ozi del carcere furono da lui dedicati a dare una più solida tempra ai suoi istinti delittuosi. Appena infatti egli potè respirare le aure della libertà, e ciò avvenne il 9 giugno scorso, il lestofante non perdette tempo ad ordire nuove trame, e fornito com'egli è di intelligenza e di audacia, non tardò molto a trovare nuovo terreno da coltivare.

Il primo spunto glielo fornì l'industriale signor Dario Tron, abitante in corso Vinzaglio, N. 2, il quale, credendo in buona fede di aiutare un povero traviato ad uscire dal pantano della delinquenza, lo aveva accolto nel suo «garage». Ovidio Leonori avrebbe potuto, volendo, rifarsi una posizione fra i galantuomini, ma egli non è persona che possa adattarsi al pane e al companatico di cui si accontentano i comuni mortali. Il suo genio lo spinge verso più ampi orizzonti sociali, ove si possono respirare più alte aure... monetarie. Ed eccolo alle sue prime mosse: il furto di un libretto di circolazione per automobile in danno dello stesso signor Tron; furto che evidentemente doveva facilitargli poi la vendita del veicolo. Il signor Tron, che, oltre di venire a conoscenza di questo atto, aveva anche scoperto altre manovre poco pulite a carico del lestofante, si affrettò a informare la Questura. Il capo della squadra mobile, avv. Palma, si interessò naturalmente della faccenda; ma non potè avere il bene di ritrare la conoscenza dell'antico cliente. Se l'uomo rimaneva prudentemente nascosto, la Questura ventva però quasi quotidianamente a conoscenza di altre nuove ribalderie. E quali ribalderie! Noi non possiamo, per naturali riguardi, entrare in molti particolari. Ci basterà dire che le bricconerie del lestofante si basavano su ricatti della peggior specie. Valendosi delle sue qualità accaparratrici di fiducia, egli trovava modo di introdursi nelle famiglie o poco a poco cercava di sorprendere qualche segreto coniugale, o simili. Avuto il segreto o possibilmente qualche prova del passo falso compiuto o dall'uno o dall'altro coniuge, tendeva la rete alla vittima per farle pagare adeguatamente il silenzio. In caso di bisogno egli andava anche più in là: inventava cioè fatti inesistenti o se ne valeva come arma di minaccia! Scoperte questa ed altre bricconerie del genere, la Questura moltiplicò le sue ricerche, ma senza esito. Un giorno, però, Ovidio Leonori ebbe la sventura di essere veduto alla Barriera di Orbassano dal signor Tron, il quale subito ha avvertito — e fece benissimo — due sambisteri, che a loro volta si affrettarono a stringerli le... manette.

Ovidio Leonori fece in questo modo ritorno al domicilio abbandonato nel giugno scorso, e vi rimarrà probabilmente per non poco tempo.

L'arresto del truffatore Biondi

L'azienda torinese trasportata a Roma

Abbiamo narrato le imprese cinematografiche di quel tal Salvatore Biondi di Palermo ai danni di ragazze che desideravano intraprendere la cosidetta arte muta. Apprendiamo ora che la ditta iniziata a Torino ha avuto fine a Roma coll'arresto dell'ardito *metteur en scène*. Si aggiunge che a Roma il Biondi, non contento di turlupinare le donne che si mettevano nelle sue mani per ottenere un posto in una Compagnia cinematografica, le sottoponeva anche a prove plastiche talvolta immorali.

Parecchie ragazze che avevano pagato e subito l'esame attendendo da troppo lungo la risposta del Biondi, finirono per denunciarlo alla Questura di Roma, che procedette al suo arresto.

Però il Biondi sarà inviato a disposizione dell'Autorità giudiziaria di Torino che ha reclamato di giudicarlo per prima.

Un grave infortunio alle officine della "Fiat,,

Giovane meccanico colpito a morte

Ieri sera a mezzo dell'automobile-ambulanza della Fiat veniva trasportato all'ospedale di San Giovanni un giovane meccanico della Fiat stessa il quale era stato gravemente ferito con una tremenda esplosione alla regione scapolare. Il ferito ch'era in preda ad abbondante emorragia ebbe le più sollecite cure dai sanitari di guardia e quindi fu ricoverato con prognosi riservata. L'operaio si chiama Martini Serafino d'anni 30 ed è stato ferito da un manovale di cui, sulla prima, non si seppero le generalità ma venne indicato come sessantenne e quercio. Fra i due s'era acceso un breve litigio per motivi di lavoro ed il vecchio manovale avèva colpito con arma da punta e da taglio il giovane meccanico. Compiuto il fattaccio, mentre il ferito era soccorso da alcuni compagni di lavoro, il feritore senza che altri operai pensassero a fermarlo si allontanava dal salone e quindi dallo stabilimento. Si noti che pel servizio di polizia interna la Fiat ha un Corpo proprio di pompieri e di guardiani notturni oltre ai soldati di guardia dipendenti dall'Autorità militare. Alle 10 si è recato sul posto il funzionario di guardia della Questura Centrale avv. Rosbock insieme ad agenti della squadra mobile i quali hanno iniziato le prime indagini sullo svolgimento del tragico episodio e si sono posti alla ricerca del sanguinario vecchio.

Fischiatori in contravvenzione

Da alcune sere le rappresentazioni della *Duchessa del Bal Tabarin*, che la Compagnia Lombardo ha portato sulle scene dell'Alfieri, venivano disturbate dai fischi di alcuni giovinotti, militanti nelle file del « Fascio d'azione ». Ragione delle proteste era che la musica della applaudita operetta è di origine tedesca e quindi indegna di essere udita da orecchie italiane. Per qualche sera il funzionario di servizio nel teatro si limitò a fare uscire dalla sala i disturbatori, già poichè essi ritornavano alla carica nelle sere seguenti, il questore li fece dichiarare in contravvenzione e li denunziò alla autorità giudiziaria. I contravventori denunziati sono sei.

Furto in un negozio

Mediante chiave falsa ignoti penetrarono nel negozio di mercerie e tessuti del signor Marchisio Francesco in corso Orbassano, N. 57, e vi rubarono una quantità di merce del valore di lire 1800.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Proprietà F.lli Chiarella) — Compagnia Bichel-Rossi-Zucchini-Lotti. — Ore 21: *L'amore in fuga*, commedia in 3 atti, di Darvel e Montanari. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Gestione F.lli Chiarella). — Compagnia di operette Carlo Lombardo. — Ore 21: *La Duchessa del Bal Tabarin*, operetta in 3 atti, di L. Lard. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI. — (Compagnia Testa-Bonelli). — Ore 21: *L'Carlone d'Turin*. — Ingresso L. 0.80.

TEATRO SCRIBE. — (Gestione F.lli Chiarella). — Compagnia Piemontese Gemelli-Castelleggio. — Ore 21: *Fate furb!* atto comico, di G. Demarzio, musica di A. Colombino - *L'apostat me Remi*, comicità di G. Demarzio. — Ingresso L. 0.80.

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Gestione F.lli Chiarella): — Ore 21: Circo Ebert, ballo *Brahma*. — Ingresso L. 1.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi - Fratelli Lupi). — Ore 15 e ore 21: *Trieste - Turin - Trentin!* — Ingresso L. 0.40.

TEATRO MARTEL. — Grandi spettacoli di varietà.

CINEMA SPLENDOR. — Quando il canto si spegne... Interprete Emma Gramatica.

IRIS - CONCERTO VARIETA' — P. Castello 15 e 21.

Mercati delle uve

(Dispacci della Camera di Commercio di Torino)

4 Ottobre

ACQUI. — Uvaggio, Mg. 1000, da L. 4 15 a 5 35.

ALESSANDRIA. — Uvaggio, Mg. 2000, da L. 4 35 a 4 90.

ASTI. — Mg. 30.000: Barbere, da L. 5 35 a 7 65 — Uvaggi, da L. 4 65 a 6 50.

CASALE MONFERRATO. — Uvaggio, Mg. 1000, da L. 5 35 a 6 10.

CEVA. — Dolcetti, Mg. 2000, da L. 4 10 a 4 20.

CHIERI. — Freisa, Mg. 5000, da L. 4 25 a 5 50.

FOSSANO. — Uvaggio, Mg. 10.640, da L. 4 a 4 25.

S. DAMIANO D'ASTI. — Barbere, Mg. 22.000, da L. 5 a 5 60 — Uvaggio, Mg. 1000, da L. 4 50 a 5 35.

TORINO — Uvaggi, Mg. 1900, da L. 6 25 a 6 50; (compreso il dazio di L. 1 15 al Mg.).

Bollettini trasmessi dai Municipi

ACQUI, 3. — Moscato bianco, mg. 836, da L. 3.40 a 4.85; uva nera 2.ogni qualità, miragrammi 1243, da 3.75 a 5.05; barbera, mg. 404, da 3.35 a 4.35.

CARMAGNOLA, 2. — Uvaggio, Mg. 3000, da L. 4 10 a 5.

CANELLI, 2. — Uvaggio, mg. 2809, da L. 4.10 a 4.75; moscato, mg. 26122, da 3.85 a 4.50; freisa, mg. 2786, da 4.80 a 4.90; barbera, miragrammi 8865, da 4.50 a 5.

CAIRO', 3. — Dolcetti Mg. 1450, da L. 4 20 a 4.80 — Uvaggi, Mg. 560, da L. 3 50 a 3 50 — Nebbiolo, Mg. 1600, da L. 4 a 4 10.

CHIERI, 3. — Freisa, Mg. 2843, da L. 4 40 a 5 90.

CUNEO, 3. — Dolcetti, Mg. 360, da L. 4 70 a 5 — Uvaggi, Mg. 8360, da L. 4 30 a 4 70.

INCISA BELBO, 2. — Barbera, Mg. 1494, da L. 4 25 a 5 10 — Uvaggio, Mg. 6496, da L. 3 75 a 4 50.

MONDOVI', 3. — Dolcetti, Mg. 2300, da L. 4 80 a 5 20 — Nebbiolo, Mg. 3500, da L. 4 80 a 5.

OLEGGIO, 2. — Uva bianca, Quintali 16.13, da L. 30 a 34 — Uva nera, Quint. 506.06, da L. 39 a 42 — Uva americana Quint. 4.26, a L. 18, al quintale.

OLEGGIO, 3. — Uva nera, Quintali 165.66, da L. 28 a 42.50, al quintale.

S. STEFANO BELBO, 3. — Moscato, Mg. 21.699, da L. 4 a 4 30.

TORTONA, 1-2. — Uva nera di collina, miragrammi 50001, da L. 3 a 4.50; uva nera di pianura, mg. 1115, da 3.05 a 4.15; uva bianca, mg. 1302, da 3 a 3.80.

TRINO, 3. — Uvaggio Mg. 350, da L. 5 45 a 5 75.

Cambi del 4 Ottobre 1916

La Commissione per l'accertamento dei cambi comunica:

Parigi — Danaro: chèque 110.70; versam. 110.75 - Lettera: chèque 110.90; versamento 110.95.

Londra — Danaro: chèque 30.78, versamento 30.79 - Lettera: chèque 30.82; versamento 30.83.

Svizzera — Danaro: chèque 121.50; versam. 121.55 - Lettera: chèque 121.75; versamento 121.80.

New-York — Danaro: chèque 6.42; versam. 6.46 - Lettera: chèque 6.48 1/2; versamento 6.47 1/2.

ORO: Danaro 119.75; lettera 120.25.

La madre ROSALBINA BRENTA ved. GIACCHIO; il fratello cav. MANLIO, primo tenente di vascello ed i congiunti tutti addoloratissimi, partecipano la morte del

Cav. Ramiro Ginocchio

Maggiore, Comandante il 2.o Battaglione del... Reggimento Fanteria, già reduce dall'Eritrea, dal Benadir e dalla Libia, decorato di due medaglie d'argento al valore, e proposto per l'Ordine Militare di Savoia

avvenuta al fronte il 14 settembre 1916. (15898

Martedì, alle ore 20, dopo lunga e crudele malattia, mancava ai suoi cari

Cacciatore Emanuele

La moglie ELISA SCALA ved. ANTOLA, con le figlie EMILIA, PALMINA col marito ragioniere CARLO ALLERA, i generi, i nipoti, le sorelle e parenti tutti straziati, ne danno il triste annuncio.

L'accompagnamento funebre avrà luogo oggi, 5 corr., alle ore 10, partendo da via Corte d'Appello, N. 9.

Si ringraziano sin d'ora le gentili persone che vorranno intervenire al mesto accompagnamento. (*Pompe Funebri Genta*).

LA BANCA PIEMONTE

annunzia la dolorosa perdita del Signor

Marchesi Emilio

suo Consigliere d'Amministrazione. 15890

L'accompagnamento funebre avrà luogo oggi, giovedì, ore 15, partendo da via Pralungo, 2.

Antica e Primaria Casa
Trasporti e Pompe Funebri
C. F. GENTA
Unica Impresa Fornitrice Municipale di Torino
VIA BARBAROUX, 27-29 (Ang. Chiesa della Misericordia)
Telefono Interurbano

La famiglia del Farmacista
MINERO CESARE
ringrazia commossa tutti quelli che prendendo parte al suo dolore vollero accompagnare all'estrema dimora il suo caro estinto. (A.

Nella triste ricorrenza di trigesima della morte della diletta, forte e pia
Leonilde Cabral Della-Spina
che lasciò per sempre inconsolabili il Marito, i parenti, e conoscenti tutti per le sue preclare virtù, si invoca una prece.
La messa di suffragio avrà luogo venerdì, 6 corr., ore 10, nella Chiesa S. Cuore di Gesù in via Nizza. (A.

Voi ragionate
certamente benissimo
Un filosofo ha detto che ragiona bene chi ragiona come noi. Ora non v'è dubbio che noi non ci troviamo interamente dello stesso parere sui tre punti seguenti:
1° La salute è il più prezioso di tutti i beni;
2° Una buona salute deriva principalmente dalla purezza e ricchezza del sangue, come pure dal buon stato del sistema nervoso;
3° La purezza e la ricchezza del sangue hanno bisogno di essere conservate ed il sistema nervoso deve essere periodicamente rimesso in ordine.
Vi è anche un altro punto sul quale noi siamo certamente d'accordo, ossia che è alla portata di tutti, fino dai primi sintomi che rivelano una alterazione del sangue o un indebolimento del sistema nervoso: sbiancheria, mali di stomaco, mali di testa, insonnie, stordimenti, ecc., di fare una cura di Pillole Pink per dissiparli ed allontanare la malattia che sta per dichiararsi. Coloro che fanno uso di Pillole Pink sono sorpresi di ristabilirsi così rapidamente e così completamente dopo aver molto spesso provato invano una quantità di rimedi, che deriva dal fatto che le Pillole Pink sono il ricostituente del sangue, tonico dei nervi per eccellenza. La loro efficacia è certa contro l'anemia, la clorosi, i mali di stomaco, la nevrastenia, le malattie dei nervi, la debolezza generale. Questa pillola sono inoltre uno stimolante utilissimo dell'appetito e delle funzioni naturali.
Le Pillole Pink si vendono in tutte le farmacie: L. 3.50 la scatola, L. 18.— lo sei scatole, franco. Deposito generale: A. Merenda, 6, via Ariosto, Milano.

Cura malattie del ricambio
a
MONTECATINI
efficace in Autunno
come in Estate
Stabilimenti aperti
fino a Novembre

CHIEDETE IN TUTTE LE FARMACIE
COMPRESSE DI
RHODINE
USINES DU RHÔNE - PARIS
Formola dell'ASPIRINA
Il tubetto da 20 compresse di 0,5 gr.
Lire 1,50
DEPOSITO GENERALE:
Cav. A. LAPEYRE - Milano
39, Via Carlo Goldoni

EUSTOMATICUS
Dentifrici Incomparabili
del Dr. Alfonso Milani
in Polvere - Pasta - Elixir
Società Dr. A. Milani & C., Verona

Prof. Dott. ORRIGO Cav. G.
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Trasferio Via Roma, n. 19, piano nobile. — Dalle ore 11 alle 12 e 15 alle 16, festivi — 10 a 12, festivi.

IMPOSTA DI GUERRA
Professionista di Genova, specializzato in materia di Imposte e Tasse, ha aperto ufficio in *Torino*, via Barbaroux, 2, Telef. 71. Riceve il sabato, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 19.

Stamane si è aperta la grande e seria
Liquidazione
di Velluti neri, Amazzoni struzzo nere straordinariamente belle per regali, Tulli seta, Grenadines, Blonde seta nere, Velatte nere colore, Alpagines, Peluches seta nere fine ed articoli diversi per Sarta. Modiste. — Occasione unica per acquistare merci fine a buon prezzo.
Via Bogino, undici, nel cortile
piano terreno.

BRILLANTI-PERLE-ORO
Argento compro, vendo, faccio cambi, acquisto qualunque gioia impegnata — Banchiere, Via Pio Quinto, 14, Torino.

2 Novembre
I NOSTRI MORTI
Provvedetevi della fotografia della persona che volete ricordare o che volete onorare perchè gloriosamente caduta in guerra, speditela con vaglia da lire cinque e centesimi 50 allo Studio fotografico EXCELSIOR-FIA, via (portici) Barbaroux, quattro, TORINO, e riceverete di ritorno ragguardevole ingrandimento in lunetta elegante fintata 48x60. Eseguiscono ceramiche per Cimitero a prezzi eccezionali.

ORO-BRILLANTI-PERLE
Signori! sempre presso R. TRINCHERO
VIA BOTERO, 18 - Tel. 85-31 - Palazzo Venezia (Ascensore) chè interessa VENDERE ed ACQUISTARE meglio gioielli al reale valore. — Provveda al disimpegno polizze relative ne acquista i valori. 15118
CASA NOTA PER SERIETA' ED ONESTA'

MOSTI
Arrivi giornalieri
alle Cantine PESCARMONA
FILTRATI di prima scelta
Squisitezza e limpidezza, schiuma rossissima, forte gradazione
MERCE D'ORIGINE IN MERRATO!
Prezzi e condizioni speciali a grossisti

SCUOLA TECNICA ACCELERATISSIMA
Unica e premiata — I tre corsi in un anno — Ginnasio in due anni — Commercio pratico - Ripetizioni - Pensionato - Po, 31 - Anno 19.

SOFA' MECCANICO
Brevetto MARCELLINO — Via Gioberti, 3
Insuperabile per precisione di funzionamento e solidità ed eleganza. — Medaglia d'Oro Genova 1914.

SCIATICA
Cura radicale in soli giorni da 6 a 8. Senza dolore o lesione della pelle. — Opuscoli gratis a richiesta. Dott. V. TRASI, in Arbore Vercellese.

STUFE e CUCINE Affitto e Vendo
Americane, Gas e Petrolio
GILETTI, Corso Duca di Genova, 8.

Oro - Brillanti - Perle
COMPRO AL MASSIMO
e VENDO D'OCCASIONE: gioielli, ore usate, argenterie, platino (avvisolo gioie ti) e le acquisto al valore reale). 15139
E. VIGLIANI - Via Genova, 1 (sotto il portone)
CASA ANTICA, ACCREDITATA E SERIA

Anno 56° - CONVITTO CIVICO - Anno 56°
CITTA' DI CARMAGNOLA
R. Liceo - Ginnasio - Scuola Tecnica "Paolo Boselli,,
Scuole Elementari - Corsi privati - Accurata educazione moderna - Massima assistenza - Igiene e spese militarie - Vigilanza diretta del Municipio e delle Autorità scolastiche locali.
Chiedere programmi alla Direzione.
Il Rettore: Dott. ANTONIO COMBERO.

Visitate la Grande Esposizione
MOBILI della Ditta Giuseppe Celestino
Via XX Settembre, n.i 48-51, TORINO - Telefono 11-72

LEGNA 24 ARDERE
Industria Legnami — Via Petrarca, 4, TORINO

LIGNITE speciale per riscaldamento
M. CHALLIER
TORINO - Via Nizza, 2 - Telef. 91-89

CAMICETTE
PALETOTS
VESTITI
Ultime creazioni - Confezioni su misura
L. BISTOLFI — 14, Via Garibaldi, 14.

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della Blenorragia (goccia) coi Preparati speciali della Farmacia BANDINI
Torino, ang. via S. Franc. da Paola, e Princ. Amedeo

Istituto Opoterapico
Privato Istituto Opoterapico, diretto dal Dottore MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza mentale, senilità precoce. CURE SPECIALI.
Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 18, p. 1.°, dalle 9-10 12-15 17-18

MALATTIE VENEREE pelle e vie orinarie
Cassulli, Via Cavour, 4, p. 1°, ore 11-12 - 14

MALATTIE PELLE - SESSUALI
Veneree - Sifilitiche
Dott. Simopoli, Via Lagrange, 40, piano nobile dalle ore 13 alle 15 - festivi dalle 10 alle 12

Dott. VITTONE Specialista per le malattie della Pelle, Veneree e

ULTIME NOTIZIE

I russi minacciono le ultime difese di Leopoli

"Combattimenti fra i più sanguinosi della guerra attuale„

L'ala destra di Mackensen vittoriosamente respinta in Dobrugia

PIETROGRADO, 4, notte.

Nuova informazioni dicono che il successo russo a sud di Brzezany si sviluppò rapidamente minacciando molto gravemente tutta la regione fortificata dal nemico in Galizia, nonchè la posizione sul fiume Zlota Lipa, che sono le ultime difese di Leopoli. Malgrado violenti contrattacchi del nemico, che mise in campo un'enorme quantità di batterie, delle quali numerose pesanti, malgrado i rinforzi incessanti condotti dall'avversario, i russi si spingono sempre innanzi. I combattimenti qui impegnati sono i più sanguinosi dell'attuale guerra. Tra i prigionieri figurano numerosi arabi della Siria, sradicati dai turchi dall'Asia Minore.

(Ag. Stefani).

I russo-romeni

respingono vittoriosamente

l'ala destra dell'esercito di Mackensen

(Servizio speciale della Stampa).

PARIGI, 4, notte.

Sono in grado di annunciarvi che i russo-romeni, completando l'opera di ieri, hanno respinto vittoriosamente l'ala destra di Mackensen lungo il Mar Nero.

D. R.

La cattura di oltre mille prigionieri

sette cannoni e materiale da guerra

Bucarest, 4, notte.

Un comunicato ufficiale dice:

Fronte nord e nord-ovest: *Nelle montagne di Ionina e Giurgiu debole attività. Nella regione di Hooiorachei respingemmo il nemico e catturammo 14 ufficiali e 228 soldati. Tra Fogaras e Szulfezara battiamo contro le truppe germanico-austriache che battemmo. Prendemmo 800 prigionieri tedeschi e 8 mitragliatrici. Progrediamo nelle montagne ad ovest di Hali. Nella Valle Holy Pil ripiegammo su poco distanziandoli le miniere di carbone di Petrozeny costituenti l'obbiettivo del nemico. A Ostrova respingemmo tre attacchi. — Fronte sud: Nella Dobrugia, nonostante la resistenza accanita continuammo ad avanzare al centro. Alla nostra ala sinistra conquistammo le posizioni di Hanzarlieli e ci impadronimmo di sette cannoni, di oltre mille prigionieri e di importante materiale da guerra.*

Il comunicato tedesco

Basilea, 4, notte.

Il comunicato ufficiale tedesco dice:

Fronte occidentale (Gruppo dell'esercito del Principe Ereditario di Baviera): *Sul fronte a nord della Somme durante la giornata aumentò costante di violenza nel duello di artiglieria, che nel pomeriggio raggiunse la sua più grande intensità nel settore Morval-Bonchavesnes. Forti attacchi francesi contro le nostre posizioni dalla strada Sailly-Bancourt al bosco Saint-Pierre-Waast, e più a sud-est, in porzioni di foreste scarcite dalle esplosioni, furono respinti in parte con corpo a corpo. Attacchi inglesi presso Thiepval e in fattoria di Mouquet furono respinti.*

Fronte orientale (Fronte del principe Leopoldo di Baviera): *Ad ovest di Lutz luri le truppe del generali Schmidt von Knobelsdorff e Morritz sostennero ripetuti assalti dell'avversario. Tutto il terreno fu mantenuto.*

Fronte dell'arciduca Carlo: *Nulla di nuovo.*

Fronte della Transilvania: *Nella valle di Gergeny i romeni effettuarono parecchi attacchi infruttuosi. Essi ripetevano un successo ad ovest di Pasaj. Noi siamo dinnanzi a Fogaras. Ad ovest di Culmenl (sbocco sud del colle di Torre Rossa) avvennero scontri con elementi romeni. Attacchi nemici nei monti Hetzegi non ebbero successo. I nostri alleati guadagnarono terreno ad ovest della collina Obrojaka.*

Fronte balcanico (Gruppo di Mackensen): *Forze romene che passarono il Danubio presso Porjanova, a sud di Bucarest, cominciarono un attacco accerchiante di forze tedesche e bulgare.*

Fronte della Macedonia: *Tra il lago Prespa e Nidze Planina a nord del Kurmanbaba occupammo nuove posizioni secondo gli ordini dati. Si combattè presso Nidze Planina. A nord-ovest del lago Tschgano il nemico si mantiene ancora a Karadzeca sulla riva sinistra dello Struma.*

Il comunicato francese delle ore 23

Parigi, 4, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«Nessun avvenimento importante sull'insieme del fronte. Nella regione della Somme bombardamento, più intenso nei dintorni di Belloy ed Assevillers. La nostra fronte ha progredito ad est di Morval. In Alsazia lotta di ordigni da trincea sul Paron e sul Reichackerkopf».

(Ag. Stefani).

Il comunicato austriaco

Basilea, 4, notte.

Il comunicato ufficiale austriaco dice: Fronte orientale (Fronte romeno): *Sulle colline di Petrozeny parecchi vani attacchi romeni non riuscirono. Ad est del colle Verstorou (Torre Rossa) la cresta di frontiera fu raggiunta in parecchi punti. Ivi ad est le forze austro-ungariche e tedesche si avanzarono verso Fogaras. In parecchi settori del fronte ad est in Transilvania gli attacchi romeni furono respinti. Il nemico riuscì ad occupare le sue posizioni soltanto sul piccolo Cucultui (Gebel). — Fronte dell'Arciduca Carlo: Nessun avvenimento notevole. — Fronte dell'esercito del Principe Leopoldo di Baviera: Forze russe del generale Tertyanskij: Un attacco di sorpresa nel pomeriggio in seguito di battaglia si estese da Strutinsky fino alla strada di Chorin. La lotta fu altrettanto intensa che nella giornata precedente, ma senza successo pel nemico.*

(Stefani).

I serbi inseguono i bulgari

sconfitti

e passano in alcuni punti la Cernareka

Corfù, 4, notte.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito serbo in data 3, ore 16, dice:

I bulgari sconfitti a Kaimachalan ripiegano innanzi ai nostri eserciti. Inseguiamo il nemico all'altezza della quota 1800. Sulla linea Tessalino-Cernareka e Levareia passammo quest'ultimo fiume. Giungemmo a 500 metri a sud di Kenare. I francesi si trovano alla medesima altezza.

Un altro comunicato dello Stato maggiore dell'esercito serbo, in data 4, dice:

Le nostre valorose truppe continuarono il 3 l'inseguimento del nemico sconfitto ed in alcuni punti passarono la Cernareka. Sconfiggemmo le truppe nemiche sulla montagna di Nidge e le obbligammo a fuggire in preda a panico. La stazione di Kenare è in nostro possesso. La Serbia liberata misura adesso 200 chilometri quadrati con sette villaggi e 45 chilometri di frontiera.

(Ag. Stefani).

Parigi, 4, notte.

L'offensiva dei serbi in Macedonia, secondo notizie che apprendo all'ultima ora, si sviluppa magnificamente. Stamattina essi hanno sgomberato i bulgari da vari punti oltre la linea Cerna-Rika. Sino a stamane il terreno della loro patria riconquistato, misurava 230 chilometri di superficie, con sette importanti borghi.

D. R.

Tre assalti bulgari respinti

dalle truppe britanniche

Londra, 4, notte.

Il comunicato delle operazioni dell'esercito inglese a Salonicco dice:

Nelle prime ore del mattino del 3 le nostre truppe avanzarono dalla nostra nuova posizione presso il villaggio Mirzadako e conquistarono parte di trincea posta a sud della strada di Seres. I bulgari contrattaccarono immediatamente, ma il primo assalto fu infranto dal fuoco della nostra artiglieria. Un secondo assalto lanciato alle ore 10,30 del mattino ebbe lo stesso risultato senza poterci avvicinare a più di mille yards. Nella serata un terzo assalto preceduto da intenso bombardamento con nuove truppe e anche fallito. La lotta continua. Gravi perdite furono inflitte al nemico.

(Stefani).

Il sistematico deprezzamento tedesco delle forze romene

La sorpresa per l'offensiva in Bulgaria

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 4, notte.

La notizia che i romeni hanno passato il Danubio al sud di Bucarest per l'inizio dell'offensiva contro i bulgari, ha provocato sorpresa in Germania. I critici militari avevano dato quasi per finito l'esercito romeno ed anche oggi il maggiore Morath scrive che «la battaglia di Hermannstadt, vennta dopo quella della Dobrugia, avrà delle ripercussioni notevoli in tutta la campagna balcanica», venendo a questa conclusione: «I bulgari dominano tuttora la sponda meridionale del Danubio e la flottiglia austro-ungarica dei monitori del Danubio ha dimostrato la sua superiorità in un punto quasi non navigabile. Bucarest è in fiamme. I romeni hanno già riportato gravi ferite dalla guerra». Da Sofia si annunziava nello stesso tempo che il ponte di ferro a Cernavoda era stato danneggiato in modo da non potere essere più utilizzato. Tra queste affermazioni catastrofiche, la notizia della punta romena è capitata inaspettatata, come un diversivo spiacevole. «Dapprima, scrive la «Morning Post», si può avere l'impressione che questa punta possa essere inquietante e fare pensare alla possibilità di un piano offensivo romeno verso l'interno della Bulgaria». Ma il giornale soggiunge poi le ragioni per le quali non si devono subire inquietudini. «Solo col trarre notevoli rinforzi dall'interno o da altri fronti, i romeni potranno trattenere l'avanzata bulgaro-tedesca in Dobrugia ed assicurare la ferrovia verso Costanza. Le forze romene sono così vincolate anche nel futuro, giacchè i romeni devono tenere conto della possibilità di nuovi attacchi tedesco-bulgari. Al confine della Transilvania, i romeni hanno iniziato l'offensiva per la conquista dei paesi agognati, che vanno dal confine meridionale della Bucovina al Danubio, presso Orsova. Le truppe impiegate a tale scopo devono essere formidabili, data l'ampiezza del fronte. Quindi la maggior parte dell'esercito romeno deve essere già complessivamente impegnata». Il giornale calcola che i soldati romeni che condussero la battaglia di Hermannstadt ammontassero a tre divisioni complessivamente. «E' quindi impossibile, dice il giornale, che i romeni possano disporre sul Danubio di un esercito tale da potere sostenere un'offensiva contro la Bulgaria». In appoggio di queste argomentazioni, il giornale afferma che un sesto delle forze romene, circa centomila soldati, sono già fuori di combattimento e ritiene che i russi non devono avere inviate troppe forze sul Danubio. E, per tranquillizzare i lettori, conclude che «comunque, Mackensen prenderà i necessari provvedimenti, data la nuova situazione, per isolare l'esercito della Dobrugia». Il corrispondente dell'«Ax Est», che ha visitato la Dobrugia, narra di avere incontrato cammino facendo, parecchi vagoni pieni di uomini fuggiti innanzi ai romeni, anzi, dice il giornalista, «di fronte alla crudeltà romena», e soggiunge: «Quasi uomini si erano formati in bande di franco tiratori per assalire a tergo i romeni nell'imboscata». A Maragalia, la popolazione bulgara oppose resistenza, e quando le truppe bulgare entrarono nella città trovarono già impiantato l'antico regime bulgaro. I romeni entrarono anche a Bolck, che abbandonarono volontariamente. Appena i romeni lasciarono la città ricomparvero due navi russe che cominciarono il bombardamento. Questo bombardamento si ripetè spesse volte e gli abitanti sono costretti a vivere in cantina. Lungo la costa, dice il corrispondente, non è raro incontrare alcuni marinai bulgari». La «Gazzetta della stampa austriaca telegrafa poi alla «Zurcher Post» che la «ritirata» romena sarebbe causa delle operazioni degli Alleati in corso. Nei settori di Petrosani ci furono violenti contrattacchi romeni che sarebbero stati respinti, come pure gli attacchi al passo di Torre Rossa.

La violenta campagna

contro Bethmann-Hollweg

Si chiede che il Reichstag esiga il suo ritiro

Zurigo, 4, notte.

Si ha da Berlino che la Commissione del bilancio riprenderà forse domani i lavori sospesi, dopo due sedute confidenziali. Frattanto corrono negoziati segretissimi fra i membri della Commissione e il Cancelliere dell'Impero. Mentre alle sedute delle Commissioni del Reichstag possono ordinariamente partecipare, come uditori, tutti i deputati, a quelle attuali partecipano soltanto pochi invitati. La lunghezza di queste conferenze rivela la vivacità dei dibattiti che vi si svolgono e le difficoltà di un accordo fra il Governo ed i vari partiti. Intanto la lotta contro Bethmann Hollweg si intensifica. I deputati sono tempestati di memoriali segreti, di monili e di suggerimenti. Recentemente è pervenuto ad essi uno scritto confidenziale violentissimo, nel quale si chiede che i deputati esigano il ritiro del Cancelliere, la discussione pubblica al Reichstag dei problemi politici e la libertà di discutere gli scopi della guerra, l'applicazione di ogni mezzo atto a dare la vittoria senza riguardi di sorta nappure verso i neutri. Lo scritto dice, tra l'altro, che Bethmann Hollweg, rivelatosi inetto a tutelare il prestigio politico dell'Impero ed a sfruttare i successi militari, ha mostrato arrendevolezza verso i nemici, sopratutto verso l'Inghilterra. «Prima del conflitto — continua lo scritto, — egli ha fatto una politica laica di fronte al Regno Unito, tendendo ad un accordo, sicchè quando questa politica fallì, egli avrebbe dovuto andarsene, e durante la guerra ha commesso errori sopra errori. Ha parlato di una ingiustizia commessa verso il Belgio, violandone la neutralità e non ha mai saputo quale fosse la situazione vera, nè prima nè durante la guerra. L'unico atto a succedergli è Von Tirpitz». Questo scritto è firmato dal conte Roensbrech, dall'ammiraglio Knorr, da Ernesto Haeckel e da altri. Quanto a Tirpitz, ha ricusato la candidatura al Reichstag per il collegio di Chschatz, offertagli dai conservatori.

(Ag. Stefani).

Le inquietudini del Cancelliere

Colloqui con Bülow

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 4, notte.

Le sedute pubbliche del Reichstag sono state rinviate all'11 corrente. La discussione in seno alla Commissione del bilancio stabilirà la situazione politica, alla quale parteciparà il Cancelliere: tutti i partiti, assorbiti ancora tutta la settimana corrente, la «Frankfurter Zeitung» vuole fare notare come non sia vero che siano sorte particolari difficoltà in seno alla Commissione, ma, in realtà, sembra che le critiche alla politica del Cancelliere siano piuttosto vive, ciò che è dimostrato dal prolungamento dei dibattiti. Budapest ha fatto scuola. Martedì il Reichstag si adunerà in seduta pubblica per discutere la politica estera dell'impero, ma la giornata, probabilmente, non sarà interessante. La parte più difficile ed aspra della discussione è indubbiamente già avvenuta in seno alla Commissione del bilancio ed il sig. Bethmann Hollweg non passa tranquilli giorni tranquilli. Lo ha dimostrato, meglio di tutto la sua conferenza col principe di Bülow. E la prima volta, dal principio della guerra, che avviene un tale colloquio. Bülow e Bethmann sono divisi da diversi criteri nel giudizio della situazione. Il recente libro di Bülow ha accentuato quest'antagonismo fra i due uomini, antagonismo che è stato sfruttato dagli avversari del Cancelliere. Ora i due rivali si incontrano per trattare di politica ed i giornali ne danno comunicazione. Che cosa sarà uscito da questo colloquio? Certo si è che in questi giorni i circoli tedeschi tendenti ad una condotta più spiccata della guerra, conducono la lotta più audacemente che mai contro Bethmann Hollweg. La propaganda intensificata è un po' anche la conseguenza della sessione avvenuta nel centro bavarese. Dei due gruppi, uno è addirittura dei metodi di guerra odierni, l'altro è desideroso di metodi più aspri. Il dissidio si allarga già in polemiche nei giornali delle due tendenze. L'influsso orientale domina il gruppo estremo per la guerra ad oltranza, informa il «Berliner Tageblatt», il quale scrive: «L'umore popolare per il rapido abbellamento dell'Inghilterra segue i suggerimenti degli uomini politici prussiani. Seguendo questi suggerimenti, continua il giornale, furono persuasi i bavaresi ad inviare la nota deputazione al Re di Baviera per indurlo a propugnare la guerra dei sottomarini ad oltranza».

Lo stesso propugnando avevano i circoli guerrafondai di Stoccarda, ma il loro piano fallì. Questa manifestazione aveva lo scopo di fare una punta contro il Governo dell'Impero. I delegati indossarono perciò la toga partenista, tagliata dai sarti di Berlino. Mediante queste deleganioni, che dovevano rappresentare, almeno in apparenza, tutti i partiti, si doveva affidare al Re della Germania meridionale, della Baviera e del Wurtemberg il compito di salvatori della patria, mentre andavano ad incontrarsi all'accoglimento dei desideri delle delegazioni presso il Re di Prussia. Si sa come si svolse la faccenda. Quando si conobbe il tenore del memoriale che dal Settentrione è stato comunicato al Mezzogiorno, conveniva constatare come questo documento fosse un monumento di follia politica. Fallita la missione di Monaco, il memoriale fu trasmesso ai deputati del Reichstag. Contro questo memoriale è insorto anche il deputato Haussmann, che ha scritto al presidente dell'Unione popolare di Monaco: «Le faccio sapere che è stato abusato del suo nome in uno scritto a macchina, recante in fondo la sua firma dattilografata. Lo scritto fa questa domanda: Ella propende a propugnare nella seduta plenaria del Reichstag esclusivamente la causa del popolo? Questa domanda ingiuriosa non può partire da un professore di diritto. Lo so di essere d'accordo con Lei nel proposito di scongiurare, al debellamento dei nemici esterni non sono anche pronto a combattere senza riguardi tutte le macchinazioni aperte e segrete di dilettanti politici». Il memoriale al Reichstag è naturalmente stato inviato specialmente ai deputati che si sperava di trascinare alla causa dei «martiriati» e guerrafondai ad oltranza.

Energica protesta franco-inglese al Governo di Carranza

Washington, 4.

Gli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra hanno protestato energicamente presso il dipartimento di Stato contro il sequestro, da parte del governo del generale Carranza, dei fondi delle Banche anglo-francesi nel Messico. Le Banche sono state obbligate a chiudere in seguito all'atto di Carranza. Gli interessi degli azionisti sono gravemente minacciati, se ignora quali misure gli Stati Uniti prenderanno. Si crede però che essi trasmetteranno energicamente la protesta della Francia e dell'Inghilterra alla Commissione messicana della pace che risiede attualmente ad Atlantic City.

La motivazione delle dimissioni del Gabinetto greco

Atene, 4, notte.

Un comunicato ufficiale dice che il Governo greco non avendo potuto mettersi a contatto coi Rappresentanti dell'Intesa e ritenendo che ciò costituisce un impedimento per lo svolgimento degli interessi nazionali chiese al Re di accettare le sue dimissioni. Il Re le accettò.

(Stefani).

Il caduto Gabinetto

accusato di menzogna

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 4, notte.

Dimostrazioni antivenizelliste furono organizzate ieri ancora a Volo, a Lissa, a Tebe. Il giornale *Athinai* attacca violentemente il Gabinetto accusato di menzogna per il comunicato diramato alla stampa e annunciante il passo fatto presso i ministri dell'Intesa con lo scopo di un eventuale abbandono della neutralità. Il comunicato, in piena contraddizione con la nota ufficiale della *Reuter*, affermava una semplice falsità. Il *Tempo* annuncia che la cifra degli uomini mobilizzati dal Governo provvisorio di Gheria è già superiore a quella degli effettivi docili ancora agli ordini di Atene.

D. R.

I casi di Grecia

e l'ottavo Consiglio dei Ministri

Roma, 4, notte.

Domattina, alle ore 10, si riunirà alla Consulta il Consiglio dei ministri. La convocazione non fu suggerita da alcun avvenimento di particolare importanza, ma soltanto dalla convenienza di deliberare, prima della partenza dell'on. Boselli per Milano, intorno a provvedimenti aventi carattere d'urgenza e ad affari di ordinaria amministrazione rimasti in sospeso. Il presidente del Consiglio rimarrà assente da Roma da sabato sera sino a giovedì mattina e, forse, anche oltre, poichè non è escluso che da Milano il presidente del Consiglio si rechi al Quartiere Generale a conferire col Re. Nel Consiglio di domani saranno particolarmente importanti le comunicazioni del ministro della guerra intorno all'occupazione italiana di Argirocastro e di Delvino e quelle del ministro della marina sull'occupazione di Santi Quaranta. Il ministro degli esteri, on. Sonnino, nella sua consueta relazione sulla situazione internazionale, si occuperà indubbiamente anche della questione greca, che entra apparentemente in una nuova fase colle dimissioni del Gabinetto Calogeropulos. Le dimissioni presentate sono una conseguenza dell'atteggiamento dell'Intesa. I Governi alleati non hanno mai voluto riconoscere il nuovo Ministero, perchè composto in buona parte di elementi germanofili e perchè nessuna fiducia esso ispirava negli alleati. Il signor Calogeropulos tentò di avvicinarsi all'Intesa con una serie di atti, che andarono dalla nota di protesta alla Germania per l'internamento del quarto Corpo d'armata, sino all'offerta di un intervento greco, subordinato però alla negoziazione. Gli alleati non credettero alla sincerità della politica iniziata dal Gabinetto Calogeropulos e rifiutarono sistematicamente di trattare con esso. Il mancato riconoscimento costrinse il Gabinetto a dimettersi. Come sarà risolta la crisi? Nessuno può dirlo. Ad ogni modo, nei circoli diplomatici dell'Intesa si mantiene la più grande diffidenza verso qualunque soluzione che la crisi greca possa avere. Nelle sfere degli alleati permane un profondo scetticismo circa la possibilità di risolvere in senso normale la situazione greca, incerta e piena di pericoli. L'Intesa attenderà, ad ogni modo, la soluzione della crisi e se tale soluzione, come si crede, non darà affidamenti sufficienti, l'Intesa passerà alle misure energiche per assicurare all'esercito di Sarrail la libertà di azione della quale necessita. Questo è il pensiero delle nostre sfere competenti sulla nuova situazione greca e di esse si parlerà certamente nel Consiglio dei ministri di domani.

S.

Il preteso passo del Papa

presso Francesco Giuseppe

Una smentita

(Servizio speciale della Stampa).

Lugano, 4, notte.

Una nota dell'*Agenzia Nazionale* afferma che monsignor Scapinelli era stato richiamato da Vienna perchè non era riuscito a compiere la missione che gli era stata affidata presso la Corte di Francesco Giuseppe. Aggiungeva che il Pontefice aveva inviato una lettera all'imperatore, colla quale lo ammoniva di salvare la sua anima ed il suo trono e di pensare alla pace, giacchè o la sperava la responsabilità della guerra mondiale.

La *Kreuzische Zeitung* scrive a questo proposito: «Per quanto pazzesca possa apparire questa informazione, giacchè non sanno quanto sia prudente il Papa nei suoi giudizi sulla guerra, essa trovò credito nella stampa dell'Intesa. Da fonte competente ci fu data smentita quest'informazione, come pure il preteso passo del Papa presso l'imperatore Francesco Giuseppe con scambio di telegrammi, alla vigilia della guerra, tra il Vaticano e l'imperatore d'Austria».

Da Monaco si annunzia poi che il Papa ha trasmesso una lettera al cardinale Bullinger in cui accenna ai gravi danni provocati dalla guerra mondiale ed esclama che di due anni il Pontefice si è adoperato colla massima cura a facilitare la conclusione della pace ed a diminuire le miserie di questa guerra. La lettera concluderebbe: «Ringraziamo Dio di avere ottenuto qualche cosa. Non vi è da dubitare sulla salvezza del mondo, specialmente se si nutre la massima devozione per Dio e per la Santa Vergine, regina della pace».

Le nuove classi chiamate in Austria

I nati del 1866 sotto le armi

Zurigo, 4, notte.

Tanto in Austria quanto in Ungheria fu fissata la nuova data per le presentazioni alle armi di 14 classi della leva in massa della rassegna d'estate. Le classi dal 1806 al 1871 sono chiamate pel 3 novembre; le classi dal 1880 al 1885, e 1890, 91, 92 pel 10 novembre. Il Ministero si riserva la chiamata, per precetto personale, primo di questa data delle ultime otto classi.

(Ag. Stefani).

Il nuovo sottosegretario di Stato inglese per la guerra

Amsterdam, 4.

Un dispaccio ufficiale da Berlino annuncia che il generale di Divisione, Chostler, è stato nominato sottosegretario di Stato alla guerra.

(*Stefani*).

Le nuove occupazioni del corpo di spedizione italiano nell'Albania meridionale

Roma, 4, notte.

L'occupazione italiana di Santi Quaranta, di Argirocastro e di Delvino costituisce un fatto di notevole importanza. Le ragioni dello sbarco italiano nel porto che custodisce l'entrata del canale di Corfù e l'occupazione delle due altre località strategicamente importanti dell'Albania meridionale non sono indicate dal Governo italiano nel comunicato ufficiale diramato a tarda sera. Nelle sfere ufficiali viene mantenuto il più grande riserbo, tanto sui particolari come sulle ragioni dell'operazione, una evidentemente ragioni strategiche e non ragioni politiche consigliarono l'avanzata italiana in quelle regioni. Secondo ogni probabilità le operazioni compiute tendono alla formazione di quel fronte unico balcanico, che è una necessità per la realizzazione del piano militare dell'Intesa. Si è imposta cioè la necessità del collegamento tra i vari nuclei di forze disseminate in quella zona di operazioni. Di qui l'occupazione di Argirocastro e di Delvino. Quanto allo sbarco a Santi Quaranta, esso fu probabilmente richiesto dalle esigenze della polizia del canale di Corfù, le cui insenature servono di base al rifornimento dei sottomarini nemici. L'Italia ha naturalmente inteso agire, prima di procedere a queste operazioni, il lato diplomatico della situazione. Appunto, tali occupazioni sono avvenute di concerto con gli Alleati e, secondo ogni probabilità, anche con comunicazione alla Grecia, del carattere puramente militare e, conseguentemente temporaneo, delle occupazioni italiane. Il carattere pienamente pacifico dell'occupazione dimostra che la Grecia aveva ricevuto comunicazione dell'avvenimento. Le località occupate appartengono alla regione, che da tempo è oggetto delle aspirazioni greche e che dalla Grecia sono chiamate Epiro, mentre dagli albanesi sono chiamate Albania meridionale. Il più importante dei tre punti occupati è, dal punto di vista militare, Santi Quaranta, bellissima rada che dà accesso ad un piccolo paese di poche centinaia di abitanti. Argirocastro è invece una ridente cittadina di circa ottomila abitanti, costruita sul dorso di tre colline. Delvino è un grosso villaggio di qualche centinaio di abitanti. Dopo le occupazioni avvenute, tutto l'hinterland di Santi Quaranta è nelle nostre mani. L'importanza del possesso di questa regione è, dal punto di vista militare, aumentata dal fatto che la regione stessa è dotata di bellissime strade che conducono dai punti ora occupati dagli italiani alle città di Gianonina e di Kastoria. Infine, è da notare la circostanza che quelle popolazioni hanno accolto festosamente i nostri soldati. Quella regione, i cui uomini atti alle armi erano stati incorporati nell'esercito greco, si trova attualmente in uno stato di miseria e di abbandono. Anche sotto questo aspetto, l'occupazione italiana è destinata a rendere benefici notevoli.

S.

L'importanza dello sbarco

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 4, notte.

Il *Temps* commenta stasera simpaticamente lo sbarco degli italiani a Santiquaranta: «E' — scrive — il punto di partenza della strada che mena al cuore dell'Epiro verso Florina e Monastir. Lo sbarco mostra che l'azione di Sarrail riceve un nuovo impulso da quel lato e che il fronte alleato sta per estendersi sino al mare per troncare definitivamente le speranze di coloro che avrebbero voluto mantenere comunicazioni segrete coi nostri nemici.

D. R.

Per gli enti locali

Roma, 4, notte.

Oggi il presidente dell'Associazione dei Comuni, senatore Piero Lucca, ed il presidente dell'unione delle provincie, commendatore Gentili, insieme con una rappresentanza della direzione delle due associazioni, ebbero alla Consulta una conferenza coll'onorevole Boselli. Essi dimostrarono la necessità e l'urgenza di provvedere non più con espedienti di carattere provvisorio, ma con una radicale riforma alla sistemazione amministrativa e finanziaria degli enti locali che ormai vivono tutti una vita stentata attraverso difficoltà sempre più gravi. Raccomandarono al Governo di preoccuparsi fin d'ora della situazione nella quale le provincie e comuni si troveranno a guerra finita onde allora non sieno impreparati a fronteggiare la nuova situazione. A tal fine i presidenti delle due associazioni, che rappresentano tanta parte del Paese, presenteranno all'on. Boselli un ordine del giorno fra di esse concordato, che il presidente del Consiglio dichiarò di apprezzare e che avrebbe comunicato al Consiglio dei ministri per le necessarie deliberazioni. Le dichiarazioni dell'on. Boselli furono accolte con soddisfazione dai rappresentanti delle provincie e dei comuni. Essi insistettero nel chiedere i provvedimenti reclamati nell'interesse della prosperità del Paese ed espressero la speranza che essi non debbano essere ritardati.

Voti dei ragionieri

Roma, 4, notte.

Oggi il ministro dell'Industria, del Commercio e del Lavoro ha ricevuto il Consiglio dell'Ordine dei ragionieri. Era presente anche il prof. Ettore Cavalli, del collegio di Genova, in rappresentanza dell'Unione Nazionale dei ragionieri professionali. Il presidente commendatore Pavoni ha illustrato i deliberati della classe dei ragionieri liberi professionisti esposti in apposito memoriale e, ricordando poi che le più importanti nostre leggi furono preparate durante i periodi gloriosi delle guerre italiane, ha fatto viva istanza perchè, ora i provvedimenti che il Governo sta elaborando per il rinnovamento di tutte le manifestazioni della vita collettiva del paese, si pongo anche a quello relativo al Codice di Commercio. Il ministro ha assicurato che il Governo non mancherà di esaminare con giusti criteri le importanti proposte dei ragionieri italiani.

Per richiamare i maestri alla scuola

Roma, 4, notte.

L'on. De Felice, riconoscendo giustificate le richieste della Commissione esecutiva dell'Unione Magistrale Nazionale, ha presentato la seguente interrogazione per ottenere il congedo degli insegnanti inabili alle fatiche di guerra: «Interrogo i ministri dell'Istruzione e della Guerra per sapere se e quando intendano seguire l'esempio di altri Ministeri richiamando dal servizio militare alla scuola gli insegnanti primari e secondari che sono stati dichiarati inabili al servizi di guerra con grande beneficio della scuola e delle finanze dello Stato e dei Comuni».

Per il problema dei trasporti

Roma, 4, notte.

Oggi, al Ministero dei trasporti, il ministro Arlotta ha avuto una lunga conferenza col direttore generale delle Ferrovie, comm. De Cornè, relativamente agli accordi presi nel Convegno di Parigi coi rappresentanti della Francia e dell'Inghilterra per il problema dei trasporti. Nel pomeriggio è stata ripresa la importante conferenza, alla quale è intervenuto il signor Capel Cure, dell'Ambasciata inglese.

Il fermo alla frontiera di un milione di titoli austriaci

(Servizio speciale della Stampa).

Chiasso, 4, notte.

Su questa importante operazione si hanno ora i seguenti particolari. I sospetti si erano posati su certo Cavazzano, vecchio impiegato da anni addetto all'ufficio doganale italiano, il quale, colla famiglia, abitava a Ponte Chiasso e, date le sue mansioni, poteva facilmente passare in territorio svizzero sfuggendo a qualsiasi controllo. La frequenza delle sue gite fece nascere qualche dubbio nei funzionari di pubblica sicurezza ed il Cavazzano fu sorvegliato per diversi giorni. Improvvisamente, ieri, mentre appunto si accingeva a passare oltre il confine venne minutamente perquisito.

Negli abiti gli fu trovata una lunga cucitura di plichi raggruppanti numerosi coupons di rendita austriaca o ungherese per un valore di trentunmila corone, corrispondenti a lire superanti il valore di un milione di corone. Il cav. Raffaele Monaco, capo ufficio di P. S. al confine, al quale è dovuto il felice risultato dell'operazione, fu subito sottoposto il Cavazzano ad uno stringente interrogatorio mentre alcuni agenti operavano nella di lui abitazione una perquisizione. L'interrogatorio è stato emozionante. Il Cavazzano, fra le lacrime, confessò che il frate passo era stato spinto da persone all'infuori delle quali non poteva sfuggire, insistendo nel dire — e pare sia anche riuscito a dimostrarlo — che i suoi utili nell'operazione erano ben ridotti. Nell'abitazione del Cavazzano sono state sequestrate alcune carte e 3000 lire in denaro. La rapida indagini delle autorità hanno potuto stabilire che i titoli provvisorio da una nota Banca comasca. Quanto alla persona alla influenza delle quali il Cavazzano dovette soccombere, pare che realmente esistano. Non è anche escluso che in questo affare vengano travolte anche speciale personalità della regione lombarda. Sta il fatto, intanto, che il Cavazzano è stato rimesso a piede libero. I coupons sequestrati erano destinati ad essere scontati presso una Banca svizzera con l'intromissione di qualche prestanome di nazionalità non italiana. Come è noto, però un decreto luogotenenziale vieta la esportazione dal territorio del Regno d'Italia di qualsiasi titolo di rendita di Stato in guerra con l'Italia.

Due interrogazioni dell'on. Compans

Roma, 4, notte.

L'on. Compans ha presentato alla Presidenza della Camera le due seguenti interrogazioni:

«Il sottoscritto desidera interrogare il ministro della guerra sulla necessità di riformare il regolamento della mobilitazione industriale, e specialmente l'art. 15, onde ovviare all'illegittima disposizione in esso contenuta circa le penalità sanchè contro ragazzi e giovinetti minorenni addetti a servizi manuali, e non tecnici, presso stabilimenti ausiliari, e così non si dia più luogo a sentenze di tre anni di reclusione contro una ragazza quattordicenne, ed a mandati di cattura e procedimenti penali contro giovinetti di sedici anni per avere abbandonato uno o due giorni il proprio posto, anche per ragioni di salute, gli stabilimenti nei quali lavoravano come manuali».

«Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole ministro della guerra sulle ridicole ed umilianti concessioni fatte da non pochi Comandi di campi di concentrazione e di fortezze, e di qualsiasi altro ricovero dei prigionieri di guerra austriaci, tanto più deplorevoli di fronte al persistente ed accresciuto inumano trattamento morale e materiale che subiscono i prigionieri italiani in Austria-Ungheria».

Una riunione all'Associazione Granaria di Milano

Milano, 4, notte.

Nel pomeriggio, nella sede dell'Associazione granaria, si tenne una numerosa riunione di soci di quella il presidente cav. Carlo Zacchi fece una chiara ed obbiettiva esposizione degli inconvenienti gravissimi cui danno luogo gli irrazionali decreti del prefetto di Milano e dei prefetti di altre provincie vietanti l'esportazione da provincia a provincia del frumento granone e derivati. Presero la parola vari soci, pure essi mettendo in evidenza la stranezza e l'assurdità del regime delle barriere interne, pochi giorni la deplorato e sconsigliato dallo stesso ministro on. Raineri ed ora intempestivamente adottato da parecchie provincie, ove dà luogo ad una confusionaria economia, a disparità di trattamento e di prezzo, a furti illeciti per alcuni e danni irreparabili per altri. Le provincie agricole che non hanno molti sufficienti risentono particolari danni: altre, dove l'industria molitoria è in fiore, subiscono pure dei danni che si ripercuotono sui consumi. Si pensa infatti che se quei divieti di esportazione provinciale sono suggeriti da bisogni temporanei di limitare il traffico ferroviario impegnato per bisogni militari ed in parte per quei più transitori della vendemmia, non conservino offendere le norme fondamentali dell'economia nei riguardi del commercio e dell'industria dei cereali. Basta continuare sul apporto, laddove si impone per opportunità e necessità, il rifiuto dei vagoni per il trasporto immediato. Infine è stato votato un ordine del giorno ispirato a questi concetti.

Il suicidio di un agente di cambio

Napoli, 4, notte.

L'agente di cambio Francesco Barbato di anni 60, s'è suicidato gettandosi dal terzo piano della sua abitazione sulla via Lungo Calso. Nella tasca del suicida è stato trovato un portafogli con queste parole: «Annoiato della vita mi uccido. Perdonatemi!» — La posizione finanziaria del Barbato era eccellente. Anzi si può dire vive una quarantina di lire di 250 mila lire e continuò a vincere e a progredire negli affari. Ma da qualche tempo aveva delle idee fisse di esaurimento nervoso. Egli vive vita molto ritirata e con due suoi figli, avuti da una sua cognata alla quale era unito in matrimonio, si dedicava alle arti. Uno di essi era già partito per il fronte, l'altro partì ieri sera. Il defunto, che s'era accorato alla partenza del primo, ripresse tutta l'emozione a quella del secondo. Durante tutta la notte non ha quasi dormito e stamane si è buttato dalla finestra.

Il Consiglio provinciale di Genova

Genova, 4, notte.

Convocato in sedura straordinaria, si è riunito oggi il Consiglio provinciale, sotto la presidenza del dott. Canepa in assenza dell'on. Cavagnari. Intervenne alla seduta il prefetto Ruberti, prefetto della provincia. Nominata la Presidenza, questa venne riconfermata e composta dell'on. Cavagnari, presidente; Petrasso, vice-presidente; avv. Coldani, segretario.

Due locomotive precipitate da un ponte

Brindisi, 4, sera.

Per un falso scambio il treno diretto delle ore 1,40 proveniente da